

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
31	Il Giornale di Vicenza	18/12/2012	SCATTI DI CARRIERA IN MUNICIPIO	3
30	La Provincia Pavese	18/12/2012	CGIL: "RETTE PIU' CARE AL SASSI NON DIPENDE DAL PERSONALE"	4
3	Corriere della Sera - Ed. Roma	18/12/2012	NEL FORTINO DEL S.FILIPPO NERI: "SIAMO PRONTI ALLE BARRICATE" (F.d.f.)	5
5	Corriere della Sera - Ed. Roma	18/12/2012	SEQUESTRATI ALL'IDI LA TAC E GLI ECOGRAFI	6
38	Il Messaggero - Cronaca di Roma	18/12/2012	CARDIOCHIRURGIA, RISCHIO MIGRAZIONI	7
37	Il Messaggero - Ed. Civitavecchia	18/12/2012	I TIROCINANTI DEL TRIBUNALE AL LAVORO ALTRI 11 MESI	8
2/3	La Repubblica - Cronaca di Roma	18/12/2012	BONDI, PRONTA LA SCURE. IL PIANO A FINE D'ANNO NO DEGLI OSPEDALI PUBBLICI: NUMERI DA RIVEDERE (A.Cillis/L.D'albergo)	9
	Tribunatreviso.gelocal.it (web)	18/12/2012	«TREDICESIME, IL COMUNE PAGHI SUBITO»	11
	Agenord.it (web)	17/12/2012	FP CGIL, IL 20 A PAVIA CONVEGNO SUL WELFARE LOMBARDO	12
	Rassegna.it (web)	17/12/2012	CGIL ROMA-LAZIO, OK PROSECUZIONE CONTRATTI PRECARI GIUSTIZIA	13
	Tempo Stretto (web)	17/12/2012	ARRIVANO GLI STIPENDI PER MESSINAMBIENTE. REVOCATO IL SIT IN PREVISTO PER DOMANI	14
	Viveremarche.it (web)	17/12/2012	SANITA', D'ANNA SOLIDALE COI SINDACATI IN SCIOPERO	15
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
13	Corriere della Sera	18/12/2012	PROROGA FISCALE PER LE AREE TERREMOTATE ULTIMA BATTAGLIA SUI TAGLI AI COMUNI (R.Bagnoli)	16
1	Il Messaggero	18/12/2012	RIFIUTI, SLITTA AD APRILE LA NUOVA TASSA (L.Cifoni)	17
3	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	SLITTA AD APRILE LA TASSA SUI RIFIUTI (M.Mobili/M.Rogari)	19
23	Italia Oggi	18/12/2012	VALANGA DI PROROGHE AL 2013 (V.Stroppa)	22
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
2	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	GRILLI: IMPATTO SALUTARE SUI CONTI (E.Bruno)	24
2	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	IMU A 23 MILIARDI, MERCATO SBILANCIATO (S.Fossati/G.Trovati)	25
3	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	TORNA AI COMUNI LA SCELTA DEI TEMPI PER I PAGAMENTI (G.Trovati)	26
5	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	PATTO DI STABILITA', SCONTO DA 1,25 MILIARDI (E.Bruno/M.Mobili)	27
5	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	TARIFE E TRIBUTI MODIFICABILI FINO AL 30 SETTEMBRE (G.Trovati)	29
8	Il Messaggero	18/12/2012	Int. a G.Delrio: DELRIO: "IL NODO DEI TAGLI E' TUTT'ALTRO CHE RISOLTO" (B.Corrao)	30
12	L'Unita'	18/12/2012	EXTRAGETTITO IMU DELRIO: "NON BASTA A RIPIANARE I TAGLI" (L.Matteucci)	31
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
35	La Repubblica	18/12/2012	LA COSA PUBBLICA DA SALVARE (R.Simone)	32
19	La Stampa	18/12/2012	LE CARCERI SCOPPIANO MA DI PICCOLI DELINQUENTI (F.Grignetti)	33
5	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	UN ERRORE RIPORTARE IN ALTO MARE IL PIANO CLINI (G.Santilli)	35
30	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	PEC PER TUTTE LE AZIENDE (A.Mastromatteo/B.Santacroce)	36
31	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	CATANIA GIOCA LA CARTA DELLA SEZIONE "SU MISURA" (N.Amadore)	38
13	Corriere della Sera	18/12/2012	IMU PER LA CHIESA, BRUXELLES PREPARA IL SI' (L.Salvia)	39
24	Corriere della Sera	18/12/2012	GLI IRRIDUCIBILI DELLE AUTO BLU IN 23 IN SERVIZIO PER 5 VITTURE (S.Rizzo)	41
25	Corriere della Sera	18/12/2012	LA STANGATA DELLE MULTE STRADALI (R.Iasoni)	43
11	Italia Oggi	18/12/2012	Int. a S.Scalera: IMMOBILI PUBBLICI, E' GIUNTA L'ORA DELLA CESSIONE. FORSE (G.Pelliccioli)	44

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>		<b>Scenario Sanita'</b>	
41	La Repubblica	18/12/2012	<i>SANITA' ALLA DURA PROVA DEL 2013 (G.Pepe)</i>	45
12	Il Mattino	18/12/2012	<i>Int. a R.Balduzzi: "TICKET IN BASE AL REDDITO O LA SANITA' RISCHIA IL CRAC" (N.Santonastaso)</i>	46

**GALLIO.** Dopo le polemiche sulle tredicesime

# Scatti di carriera in municipio

## La progressione dei contratti per 15 dipendenti era ferma dal 2010

Dopo la polemica del pagamento posticipato della tredicesima ai dipendenti comunali, l'amministrazione comunale di Gallio, in collaborazione con le sigle sindacali, è riuscita a sbloccare una situazione contrattuale ferma dal 2010.

Per 15 dei 27 dipendenti comunali galliesi, il Natale porterà una progressione orizzontale dei contratti: in pratica, pur rimanendo nella stessa categoria, avranno un avanzamento della classe contrattuale. Una disposizione che gratificherà 8 dipendenti di categoria B, 5 di categoria C e due di categoria D e che, come dichiara il sindaco Pino Rossi, «è doverosa dinanzi alla professionalità e all'impegno profusi da tutti, anche da chi in questa tornata non è stato "premiato", ma che sarà considerato, in via prioritaria, nelle progressioni future».

La situazione era rimasta bloccata dal 2010 per una differenza di interpretazione della

legge Tremonti-Brunetta. Inizialmente la segreteria sosteneva che la legge 105/09, così come la legge finanziaria 2010, bloccavano ogni avanzamento di carriera, mentre i sindacati sostenevano il contrario. In seguito ad una serie di incontri tra le parti, con la mediazione dell'amministrazione, si è arrivati a sbrogliare la faccenda.

La disposizione prevede aumenti di per sé contenuti per ciascun dipendente, dai 40 euro ai 70 euro lordi al mese, ma che comunque graverà sulle casse comunali per oltre 9 mila euro annui.

«È la dimostrazione - commenta Giovanni Novello della **funzione pubblica Cgil** - che un clima distensivo fra lavoratori ed amministrazione non può che giovare all'amministrazione stessa, ai lavoratori e soprattutto alla cittadinanza, prima fruitrice dei servizi del Comune». ● G.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## GROPELLO, CASA DI RIPOSO

# Cgil: «Rette più care al Sassi non dipende dal personale»



La casa di riposo «Fondazione Sassi» di Gropello

### ► GROPELLO

«Il rinnovo contrattuale è bloccato da quattro anni, quindi la spesa per il personale diminuisce e poi gli addetti sono andati incontro alle esigenze della casa di riposo accettando di lavorare un'ora in più a settimana a parità di stipendio». Parole con cui Gilberto Creston, responsabile provinciale del sindacato **Fp Cgil** Pavia in seguito all'aumento delle rette alla casa di riposo Fondazione Sassi, che scatterà a gennaio. Aumento che comporta un adeguamento dei costi sull'utenza al tasso di inflazione. «E' vero che il personale incide per il 70% sulle spese delle Rsa, ma credo sia giusto

mettere in evidenza anche questo aspetto, che a Gropello per altro ha visto i circa cinquanta dipendenti accettare di lavorare di più senza prendere un centesimo di aumento in busta paga».

Le famiglie dei 95 ospiti si troveranno alle prese con rette più care del 2,5%. Conti alla mano, significa un euro e 20 in più al giorno, che equivalgono a 36 euro in più al mese e circa 430 euro l'anno solo in termini di rincaro. L'euro e 20 centesimi va sommato alla retta giornaliera che resta in vigore fino al 31 dicembre, una media di 48 euro tra minima e massima che, appunto, sarà adeguata all'indice Istat.

(si.bo.)



## Due reparti a rischio chiusura

Nel fortino del S. Filippo Neri:  
«Siamo pronti alle barricate»

Quando ieri mattina è diventata ufficiale la notizia del taglio di Cardiocirurgia e Neurochirurgia, i sindacati non ci hanno pensato un attimo: immediata è scattata l'occupazione simbolica dei due reparti di eccellenza del San Filippo Neri. «La situazione è esplosiva, le aziende sono polveriere», sottolinea il segretario provinciale della Uil Fpl, Paolo Dominici che spiega: «Bondi dovrà venire di persona per chiudere questi reparti: noi le difenderemo ad oltranza e, nel frattempo, senza arrecare danno ai malati, né

provocare disservizi, le occupiamo». «Da oggi apriremo una serie di azioni vertenziali senza fine e a macchia di leopardo — aggiunge Dominici —. Non sarà semplice sedare questa situazione se non con il ravvedimento da parte dell'Asp e del commissario Bondi nelle intenzioni sin qui manifestate che colpiscono il Servizio sanitario regionale in modo politico, strumentale ed irreversibile». Gianni Nigro della **Cgil Funzione pubblica** bocchia i tagli: «Siamo pronti a fare le barricate». Donato Antonellis dell'Anaa

Assomed ricorda: «È uno dei migliori centri per la cura dell'infarto». Anche David Sassoli (Pd) ha partecipato ieri a una affollata assemblea nel San Filippo Neri: «I tagli in questo centro di eccellenza non possono essere fatti ad un tavolo, ma verificando di persona ciascuna situazione e soprattutto ragionando su dati reali e aggiornati». E ieri il Consiglio comunale ha votato all'unanimità una mozione, presentata da Ferdinando Aiuti, «per dire no alla chiusura di reparti nel San Filippo Neri». Oggi nell'ospedale in via Trionfale si svolge una nuova assemblea pubblica. La petizione per chiedere di salvare l'ospedale ha toccato le 50 mila firme tra lavoratori e cittadini.

F. D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi 3.500 imprese chiuse

**Bondi: Sanità in pareggio solo nel 2015**  
Il piano di Bilancio del commissario: tagliati 700 letti, la metà nelle strutture pubbliche

La spesa sanitaria

120 37 20 30 120 250 2

Il ministro della Sanità, Pierluigi Biondini, ha annunciato che il piano di Bilancio del commissario Bondi prevede tagli di 700 letti, la metà nelle strutture pubbliche. Biondini ha sottolineato che il governo è impegnato a garantire la qualità delle cure e a contenere i costi.

Il fortino del S. Filippo Neri  
Altri grandi ospedali di Roma sono a rischio chiusura. I sindacati si preparano a fare le barricate.

BRUEGHEL  
MERAVIGLIE DELL'ARTE Fiamminga  
INFO: 06 918 584 451 www.brueghelroma.it

## La crisi dell'Istituto dermatologico

### Sequestrati all'Idi la Tac e gli ecografi

Mentre i lavoratori dell'Idi e del San Carlo di Nancy non hanno visto un euro dei 5.800.000 sbloccati dal commissario Bondi, la Siemens decide di rendere esecutivo l'atto di precetto che impone la riconsegna dei macchinari radiologici (Tac, risonanza magnetica, ecografi e altro). Oggi l'ufficiale giudiziario

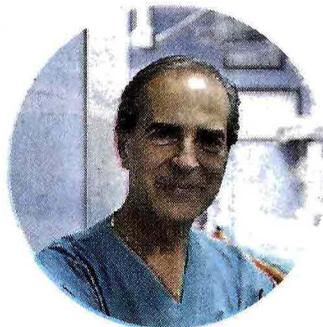
procederà al sequestro dei macchinari: «Ci chiediamo se questo sia possibile visto che è in corso un concordato preventivo che dovrebbe vedere congelato ogni atto esecutivo. Ci chiediamo come mai, dopo l'impegno a sbloccare i fondi per cercare di far riprendere a pieno le attività, avviene questo, c'è forse un disegno?», ha sottolineato Leonida Mazza della Cgil Fp Roma Nord Civitavecchia. «Cercheremo di capire il perché - ha aggiunto il sindacalista unge - e di scongiurare questo ennesimo sfregio ai lavoratori e ai pazienti».



## «Disoccupato» l'allievo di Barnard

### Cardiochirurgia, rischio migrazioni

La cardiochirurgia nella Capitale è un'eccellenza, costruita anche con il ritorno in Italia, al San Filippo Neri, del professor **Ciro Campanella**, il primario allievo di Barnard, il precursore che per primo, in Sudafrica, eseguì un trapianto di cuore nel 1967. La decisione di chiudere il reparto rischia, secondo il coordinatore della **Funzione pubblica Cgil** Roma e Lazio **Gianni Nigro**, di «scatenare migrazioni di pazienti». «La gente si sposterà nel privato o in altre regioni, perché chi deve sottoporsi a interventi particolarmente gravi non sta a pensare al viaggio». Per **Alessandro Sereni**, caposala della camera operatoria di cardiochirurgia, del sindacato di categoria **Nursing Up**, «la situazione è



drammatica». «Siamo i migliori della regione eppure chiuderemo. Trasformare l'ospedale in Rsa, un piccolo presidio, è un delitto. È un colpo di coda del Gemelli in crisi per salvarsi, eppure nell'ultimo anno abbiamo fatto 560 interventi di cardiochirurgia a cuore battente. Le liste di attesa si allungheranno».





# I tirocinanti del Tribunale al lavoro altri 11 mesi

## GIUSTIZIA

Sul filo di lana arriva una proroga per i tirocinanti del Tribunale di Civitavecchia che proseguiranno il rapporto di collaborazione. I 29 cassaintegrati che avevano trovato un reimpiego all'interno del palazzo di giustizia di via Terme di Traiano, sono stati salvati venerdì scorso quando, all'interno della legge di stabilità presentata dal governo Monti, è stato approvato un emendamento che permette la prosecuzione della collaborazione di tutti i tirocinanti da due anni impiegati all'interno del ministero della Giustizia. La titolarità del progetto formativo passa al ministero e si concludono, questa volta positivamente, i precedenti progetti formativi degli Enti locali (Provincia e Regione) con un'ulteriore collaborazione fino al 31 dicembre 2013 e uno stanziamento di 7,5 milioni di euro che si traduce in circa 450 euro di indennità a lavoratore per 11 mesi. «La loro presenza è stata ed è preziosa, perché ha evitato il blocco degli uffici giudiziari oberati dal lavoro e in carenza di personale. Sia nella nostra Regione che

Il provvedimento interessa circa 500 unità nel Lazio, 1,500 in tutta Italia. «L'obiettivo che ora ci prefiggiamo insieme all'Upg - concludono - è una conferma del rapporto lavorativo nella prossima legislatura. E' solo l'inizio di un percorso che dovrà concretizzarsi con la stabilizzazione di questi lavoratori indispensabili rispetto al funzionamento del sistema Giustizia. Nei prossimi giorni chiederemo all'amministrazione comunale di Civitavecchia, che ha dimostrato sensibilità nei confronti di questi temi, di condividere un momento di riflessione su come contribuire per costruire un percorso finalizzato a una soluzione definitiva e positiva di questa vicenda e di tante altre situazioni emergenziali come quella legata ai precari del pubblico impiego ed in particolare della sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«COL PINCIO CERCHEREMO SUBITO LA SOLUZIONE DEFINITIVA»

Bali, Puglia della Cgil



nel resto d'Italia. Dopo tanto tempo e tante battaglie, finalmente una buona notizia: la tenacia e la perseveranza e l'impegno dei tirocinanti dell'Unione Precari Giustizia hanno permesso di raggiungere un risultato importante», hanno detto Tina Bali, segretario della Cgil di Roma e del Lazio e Fiorella Puglia, segretario della Cgil di Roma e Lazio.



# Bondi, pronta la scure. Il piano a fine d'anno No degli ospedali pubblici: numeri da rivedere

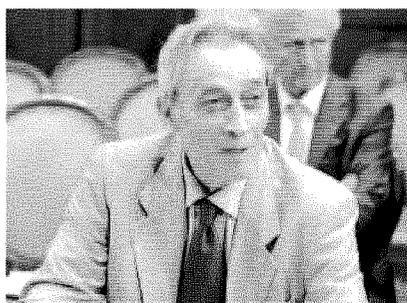
## Rischia anche il Santo Spirito. I sindacati: ora intervenga Napolitano

ANNA RITA CILLIS  
LORENZO D'ALBERGO

**O**GGI manca solo la firma, prevista entro il 31 dicembre. Il piano Bondi è una proposta, così com'è, difficile da mandare giù. Ad esempio tagliare 120 posti letti al San Filippo Neri o 70 al Santo Spirito. Per non parlare dei reparti che potrebbero scomparire: cardiocirurgia e neurochirurgia nella struttura di Trionfale, ortopedia e traumatologia in quella di Lungotevere in Sassia. Ma non sono gli unici: il Cto dovrebbe essere riconvertito. Il Sant'Eugenio potrebbe dire addio a oncologia e chirurgia vascolare e il Pertini a chirurgia plastica, cardiocirurgia, pediatria e otorinolaringoiatria. Mentre sembrano salvi l'Eastman che, da tredici posti letto, dovrebbe passare a un massimo di sei, l'Oftalmico e lo Spallanzani. Punta su questi numeri Bondi per limare il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera pubblica atteso per fine anno. Poi la parola dovrebbe passare alla nuova amministrazione regionale.

Un piano quello approntato che «presenta buone prospettive di raggiungimento del pareggio di bilancio tra il 2014 e il 2015», spiega da Palazzo Chigi parlando di

### Il progetto



#### IL DOCUMENTO

Il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera pubblica del commissario Bondi sarà pronto per fine mese e consegnato alla prossima giunta regionale

#### I TAGLI

Tra San Filippo Neri e Santo Spirito ci sono 190 letti a rischio taglio. Cto verso la riconversione. Il Sant'Eugenio potrebbe perdere oncologia e chirurgia vascolare

#### FUORI PERICOLO

Non dovrebbero essere chiusi lo Spallanzani e l'Oftalmico. Salvo anche l'Eastman che, però, vedrà ridotti a un massimo di 6 i suoi posti letto

«riduzione dei posti letto per acuti conseguente all'intervento di razionalizzazione e concentrazione delle alte specialità» e di «riconversione dei posti letto ordinari per la residenzialità e la semiresidenzialità. Saranno attivati, già nel 2013, circa 2.500 posti destinati per non autosufficienti, anziani, persone affette da disabilità e per pazienti terminali anche oncologici. Altri 3.500 posti circa sono programmati entro il 2015». Per il direttore del San Camillo Aldo Morrone «sono stati confermati i tagli ai posti letto negli ospedali pubblici, ma in

**Assistenza anziani e disabili, nel 2013 2500 posti. Altri 3500 promessi entro il 2015**

misura minore rispetto a quelli annunciati. Posti che comunque dovrebbero essere riconvertiti in strutture per l'assistenza territoriale. Comunque il piano molto probabilmente verrà realizzato dalla prossima amministrazione regionale». Ma le proteste non si fermano.

«Lo Spallanzani dovrebbe esse-

re al riparo da interventi sconsigliati — spiega Gianni Nigro della Fp Cgil — i tagli al San Filippo Neri sono i più gravi. Al Forlanini il problema non è la chiusura ma la riallocazione di reparti come la chirurgia toracica, di cui non c'è traccia nelle scelte di Bondi. Comunque la mobilitazione continua e non escludiamo di presentare ricorsi per fermare gli interventi del commissario Bondi». A chiudere è l'Ugl: «Non sono solo a rischio migliaia di posti di lavoro — spiegano dal sindacato — ma l'intero sistema sanitario regionale e le prestazioni erogate. Chiediamo un intervento forte al presidente Napolitano a tutela dell'articolo 32 della Costituzione». Mentre per Riccardo Agostini (Pd) «tra San Filippo e Santo Spirito spariscono 200 letti senza giustificazione. Al Cto la situazione è surreale, diventerebbe la prima Rsa con eliporto». Esul caso è intervenuta anche l'assemblea capitolina, approvando all'unanimità un pacchetto di mozioni contro la ridefinizione della rete ospedaliera e i tagli. Un provvedimento che impegna il sindaco a «impedire la chiusura delle strutture e chiedere un tavolo con il ministro della Salute, il commissario, le Asl e la Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CORTEO**

Una manifestazione di lavoratori preoccupati per i tagli annunciati  
A destra il San Filippo Neri

Sei in: la Tribuna di Treviso Cronaca «Tredicesime, il Comune paghi subito»

CONDIVIDI +

## «Tredicesime, il Comune paghi subito»

I sindacati trevigiani pronti ad avviare azioni contro l'amministrazione Rampin: «Non ci avevano neppure avvertiti»

PERSONE: i nomi degli ultimi tre giorni

LUOGHI: la mappa degli ultimi tre giorni



Qualità dell'aria nel comune di TREVISO

### Persone

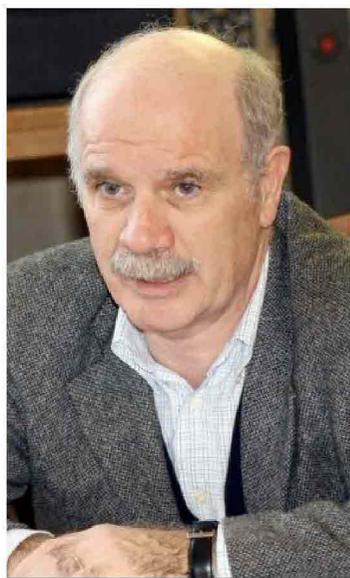
Leonardo Muraro	Giancarlo Gentilini
Florian Zambon	Dino De Poli
Marzio Favero	Manuele Barbisan
Luca Zaia	Giorgio Granello
Fabio Sforza	Bruno De Dea
Marco Potente	Andrea De Polo

→ TUTTI I NOMI

### Altri contenuti di Cronaca

- ▶ Muore di leucemia a 23 anni Shock e dolore a San Biagio
- ▶ Scuola, in 2145 al concorso. Ma per ora il 61% non passa
- ▶ Natale in abbazia, il "Montecimon" tra classico e sacro
- ▶ Raid alla Boteguita di Tarzo Il barista fa arrestare i ladri
- ▶ Imu, ultimo giorno per la seconda rata

→ VEDI TUTTI



CRESPANO. Niente tredicesime ai dipendenti comunali di Crespino, e stipendi a rischio, almeno per dicembre, per pagare i lavori della bretella. I sindacati contro il sindaco Annalisa Rampin. «È una vergogna, avvieremo delle azioni» tuona il segretario provinciale della **funzione pubblica Cgil**, Ivan Bernini che contesta la presa di posizione e il metodo della Rampin. La notizia che la tredicesima mensilità per i dipendenti comunali slitterà a gennaio, al segretario provinciale è stata comunicata solo ieri da un esponente della Rsu. «Sono senza parole», aggiunge Bernini, «I dipendenti del Comune di Crespino sono all'oscuro di tutto hanno appreso la notizia solo dai giornali».

Un Comune in crisi, quello di Crespino, che deve fare i conti con i tagli dei finanziamenti statali, ma anche con gli impegni di spesa assunti dall'amministrazione, come quelli per la realizzazione della nuova bretella che collegherà via Asolana con via Molinettole. Un piano da 2 milioni di euro finanziato anche dalla Provincia, per il quale il Comune deve però anticipare delle cifre. «Questo non giustifica la decisione del sindaco di far saltare le tredicesime», continua Bernini, «È stata superficiale nel prendere una decisione così delicata senza convocare i sindacati». Rincarà il segretario generale della Cgil, Giacomo Vendrame: «Capiamo le difficoltà che attraversano il Comune, ma prima di arrivare a questo punto bisogna prendere dei

provvedimenti senza far pesare tutto sulle spalle dei lavoratori». A mettere in ginocchio le casse del comune è stata la realizzazione della nuova strada provinciale. Opera da 2 milioni di cui un milione e mezzo finanziato dalla Provincia e 250 mila euro dalla Regione. Ma a pagare un conto salato con un anticipo di 560 mila euro, pena le more da versare ai costruttori, è stato proprio il Comune che è corso ai ripari. Tredicesime a gennaio e stipendio a rischio, pur con l'impegno di tentarle tutto per pagarlo entro fine mese. «È scandaloso che questa decisione ricada solo e sempre sui lavoratori» sottolinea ancora Bernini «Se questo è il modo di fare carriera politica sulle spalle dei dipendenti è davvero irresponsabile da parte di un sindaco e soprattutto non si può aspettare una settimana prima di Natale per comunicarlo ai dipendenti». Anche per il segretario provinciale della Cisl, Franco Lorenzon «quando si arriva a non pagare i dipendenti vuol dire che si è giunti al capolinea». È battaglia, quindi, su tutti i fronti per i sindacati: «Il sindaco doveva ponderare bene le entrate e le uscite del suo Comune», continua Lorenzon, «Prima di proseguire con i lavori doveva verificare la disponibilità economica senza mettere a rischio le buste paga dei dipendenti. Bisogna avere le competenze giuste per gestire un Comune soprattutto in questo delicato momento dove anche i comuni come Crespino nel 2013 dovranno rientrare nel patto di stabilità». Sono sullo stesso fronte, i sindacati, e lanciano un ultimatum: «Il sindaco deve fare uno sforzo e trovare i soldi per pagare le tredicesime e già nei prossimi giorni», concludono, «avvieremo delle azioni per tutelare i lavoratori del comune di Crespino intanto domani (oggi per chi legge) invierò una nota per gli emolumenti dei pagamenti percepiti dai dipendenti comunali».

Vera Manolli

17 dicembre 2012

IMMOBILI	VIAGGI	MOTORI
LAVORO	SERVIZI	BACHECA
PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO <b>SUBITO!</b>		

### Trova Indirizzi Utili



## FP CGIL, IL 20 A PAVIA CONVEGNO SUL WELFARE LOMBARDO

DICEMBRE 17, 2012 AGENORD



**(AGENORD)** – Milano, 17 dic. – Giovedì 20 dicembre, dalle ore 9 alle 14, a Pavia (Aula del '400 Università degli Studi, piazza Leonardo Da Vinci) si terrà il convegno: "Welfare lombardo: valorizzare il lavoro per servizi di qualità". Con questa iniziativa la **Funzione Pubblica CGIL** Lombardia presenta il proprio contributo al nuovo piano del lavoro della CGIL, evidenziando come il welfare non sia un costo ma, oggi, una formidabile occasione di crescita e sviluppo. A crescita e sviluppo devono volgere le

politiche, non all'austerità. Occorre generare lavoro, nuova e buona occupazione. Se la domanda di servizi cresce mentre si riducono le risorse disponibili, i diritti non vanno ridotti ma semmai rafforzati in quantità e qualità. La crisi economica e anche le inchieste giudiziarie hanno rivelato che il modello lombardo non è tanto diverso da quello delle altre regioni del paese. L'ideologia della libera scelta è stata la via per favorire l'ingresso del privato nella gestione dei servizi a danno delle strutture pubbliche. Le eccellenze, che pure il sistema sanitario regionale vanta, sono il frutto del lavoro degli operatori e non di politiche innovative del governo regionale. Ora, dopo la caduta di Formigoni, la Lombardia ha l'occasione di ripartire dal diritto dei cittadini a servizi di welfare più inclusivi e di cambiare il modello ospedalocentrico restituendo al territorio la responsabilità di fare salute e non il mercato delle prestazioni sanitarie.

Posted in: [Home](#), [Lavoro](#), [Lombardia](#) Tags: [FP-CGIL](#), [Lombardia](#), [pavia](#), [Welfare](#)

### Notizie



**VENETO, PUPPATO: IN EUROPA CHIARE RESPONSABILITA' MARGINALIZZAZIONE ITALIA IN AGRICOLTURA**

dicembre 17, 2012 By agenord

**SISMA: ZAIA, "EROGATI 500.000 EURO A DIOCESI ED ENTI LOCALI POLESINE PER INTERVENTI EMERGENZIALI"**

dicembre 17, 2012 By agenord



**SANITA', MELAZZINI: RIORGANIZZAZIONE RISPOSTA AI TAGLI**

dicembre 17, 2012 By agenord



**FEDERCONSUMATORI: NATALE, PRIMI ACQUISTI, SOTTO DEL 12%**

dicembre 17, 2012 By agenord



**FP CGIL, IL 20 A PAVIA CONVEGNO SUL WELFARE LOMBARDO**

dicembre 17, 2012 By agenord



**MILANO: COMUNE, CAMPAGNA ANTICONTRAFFAZIONE; BORGHI, 2,5 MILIARDI PERSI DALLA MODA**

dicembre 17, 2012 By agenord

**MILANO: COMUNE, CAMPAGNA ANTI ANTICONTRAFFAZIONE.**

dicembre 17, 2012 By agenord

**EXPO: INTESA CON CONFARTIGIANATO PER RILANCIO IMPRESE**

dicembre 17, 2012 By agenord

**ACTA: PROFESSIONISTI CITTADINI DI SERIE B, NO ALLA RIFORMA**

dicembre 17, 2012 By agenord

**MILANO: CRISI, APPALTI DI SERVIZIO, LAVORATORI AL LIMITE DELLA POVERTA' E A RISCHIO LICENZIAMENTO**

dicembre 17, 2012 By agenord

### TAG

A2A AFFARITALIANI.IT Agricoltura Andrea

### SHARE



Agenord.it

Parola di Ipazia >

Agenord.it

Multi Media >

### ARCHIVI

- dicembre 2012
- novembre 2012
- ottobre 2012
- settembre 2012
- agosto 2012
- luglio 2012
- giugno 2012
- maggio 2012
- aprile 2012
- marzo 2012
- febbraio 2012
- gennaio 2012
- dicembre 2011
- novembre 2011
- ottobre 2011
- settembre 2011

### LINK UTILI

- Comune di Milano
- Regione Lombardia

### META



**Rubriche**

-  [Ultime notizie](#)
-  [Agenda della settimana](#)
-  [Analisi e opinioni](#)
-  [Scalo internazionale](#)
-  [Partecipa](#)
-  [Libri](#)

**Blog**



**Multimedia**

- [video](#)
- [foto](#)
- [audio](#)

**Speciali**

- [La riforma del lavoro](#)
- [In piazza per costruire il futuro](#)
- [Rifugiati, Italia sotto accusa](#)
- [Scuola, valutare tutto](#)

## Cgil Roma-Lazio, ok prosecuzione contratti precari giustizia

[Tweet](#)

[Consiglia](#) **1**

[Stampa](#) [PDF](#) [a](#) [a](#) [a](#)

Venerdì 14 dicembre, all'interno della legge di stabilità, è stato approvato un emendamento, presentato dalla senatrice La Monica, che consente la prosecuzione della collaborazione di tutti i tirocinanti da due anni impiegati all'interno del ministero della Giustizia. "Dopo tanto tempo e tante battaglie, finalmente una buona notizia: la tenacia, la perseveranza e l'impegno dei tirocinanti dell'Unione precari giustizia hanno permesso di raggiungere un risultato importante" commentano Tina Bali (segretaria Cgil Roma e Lazio) e Fiorella Puglia (segretaria **Fp Cgil** Roma e Lazio): "La loro presenza è stata ed è preziosa, perché ha evitato il blocco degli uffici giudiziari oberati dal lavoro e in carenza di personale, sia nella nostra Regione sia nel resto d'Italia".

La titolarità del progetto formativo, quindi, passa al ministero e si concludono i precedenti progetti formativi degli enti locali (Provincia e Regione) con un'ulteriore collaborazione fino al 31 dicembre 2013 e uno stanziamento di 7,5 milioni di euro (circa 450 euro di indennità a lavoratore per 11 mesi). "Speriamo che dopo l'approvazione di questo emendamento – **concludono Tina Bali e Fiorella Puglia** – si arrivi alla stipula di contratti e alla prosecuzione del rapporto di lavoro dei tirocinanti: circa 500 nel Lazio e 1500 in tutto il territorio nazionale".

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [ministero](#) [giustizia](#) [precari](#) [pubblica](#) [amministrazione](#)

17/12/2012 11:59

PUBBLICITÀ

Lascia un tuo commento a questo articolo



Nome  /500

(ricerca avanzata)  
cerca

Cerca su Rassegna.it con Google



rassegna.it su Facebook  
[Mi piace](#) 10,216

**Consigli**

[Registrazione](#) Crea un account o accedi per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

[f](#) Plug-in sociale di Facebook

PUBBLICITÀ

[bookmarks](#) [segna](#)



Il tuo nome

Email del tuo amico

Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.  
**3 + 3 =**

dalla home page [tags](#)

**Articoli**

-  Quando i governi fanno il bene comune
-  **Sanità e rifiuti, nuove proteste in Grecia**
-  Gli appuntamenti dal 17 al 21 dicembre
-  Scuola, inizia il concorso

**ARRIVANO GLI STIPENDI PER MESSINAMBIENTE. REVOCATO IL SIT IN PREVISTO PER DOMANI**

Situazione sbloccata dopo che Croce aveva garantito il suo massimo impegno. Da definire ancora la questione Durc, il documento unico di regolarità contributiva, per il quale già il mese scorso si erano verificati grossi problemi con l'Ato, impegnato prima a pagare i contributi e dopo a trasferire le dovute somme a Messinambiente

La buona notizia giunge in serata. Il sit in di protesta, previsto per domani mattina a palazzo Zanca è stato revocato. Lo hanno comunicato i segretari generali di **Fo** **Cgil**, **Fit** **Cisl** e **Uil** Trasporti.

La decisione arriva dopo che, con nota a firma del responsabile del settore, Messinambiente ha comunicato ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali che il Comune ha provveduto ad effettuare mandato di pagamento a favore dell'Ato 3, per l'importo necessario al pagamento degli stipendi relativi al mese di novembre.

Non appena l'Ato trasferirà le somme a Messinambiente, saranno accreditati gli stipendi ai lavoratori. Da definire ancora la questione Durc, il documento unico di regolarità contributiva, per il quale già il mese scorso si erano verificati grossi problemi con l'Ato, impegnato prima a pagare i contributi e dopo a trasferire le dovute somme a Messinambiente.

Nel corso della giornata, alle prese con l'emergenza stipendi naturalmente il commissario liquidatore di Messinambiente Armando Di Maria, che anche oggi è tornato a Palazzo Zanca a battere cassa. Anche per lui questa è diventata ormai un'amara consuetudine. Stamattina ha incontrato il commissario Croce a cui aveva chiesto che Palazzo Zanca si attivasse subito per il pagamento almeno della mensilità di novembre, considerato anche che nel frattempo i dipendenti comunali stanno regolarmente ricevendo sia gli stipendi che la tredicesima. Croce aveva garantito massimo impegno per la risoluzione della vicenda. La "fumata bianca" è arrivata prima del previsto, già in serata la situazione si è sbloccata.

La settimana che è iniziata oggi sarà però difficilissima anche su un altro fronte. Nei prossimi giorni infatti dovrebbe essere notificata la sentenza del Tar che, una volta esecutiva, comporterà la chiusura della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. Per Messina il rischio è che proprio durante le feste sarà impossibile scaricare i rifiuti. Di conseguenza andrebbe subito in tilt anche la raccolta. Anche questo purtroppo è un film già visto. (Francesca Stornante)



## &gt; Sanità, D'Anna solidale coi sindacati in sciopero



La manifestazione unitaria del 18 dicembre di **FP CGIL** – CISL FP – UIL FPL del personale della SANITA' davanti alla sede della Regione MARCHE vede l'appoggio del Vice Presidente della Commissione Sanità Giancarlo D'Anna (Gruppo Misto) specie sull'idea di assegnare la "Personalità Giuridica alle Aree Vaste".

Infatti il Vice Presidente della commissione Sanità, come relatore di minoranza del Piano Socio Sanitario aveva criticato fortemente il metodo e i contenuti del Piano che non hanno tenuto conto delle proposte emerse dalle centinaia di audizioni con associazioni, sindacati e categorie.

I risultati sono oggi evidenti. D'Anna ricorda di essere primo firmatario per il Coordinamento di Azione Marche (di cui è portavoce e composto da Romagnoli, Silveti e Marangoni) di una PDL che prevede l'assegnazione

della personalità giuridica dell'Area Vaste. "E' necessario-sostiene D'Anna- apportare sostanziali modifiche al sistema con un impianto legislativo più consono alle realtà territoriali marchigiane,

cosicché da rafforzare il sistema stesso e renderlo nello stesso tempo più efficace e più efficiente. In tale ottica viene soppressa l'ASUR e vengono istituite cinque Aziende sanitarie locali, alle quali viene attribuita personalità giuridica: la n.1, la n.2, la n.3, la n.4 e la n.5, con sedi,rispettivamente, in Fano, in Fabriano, in Ancona, in Macerata, in Fermo e in Ascoli Piceno.

Le suindicate Aziende sanitarie locali avranno -secondo la proposta di legge- una competenza territoriale più limitata rispetto all'attuale ASUR, cosicché da permettere un migliore radicamento delle medesime sul territorio e consentire quindi l'attuazione di un sistema sanitario regionale capace di garantire effettivamente la centralità del cittadino marchigiano bisognoso di cure in qualsiasi comune esso risieda.

Quanto sopra non è garantito dall'attuale impianto che vede nell' ASUR il soggetto che esercita a livello centralizzato le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo gestionale e contabile dell'attività aziendale e nelle Aree vaste territoriali lo svolgimento di alcune funzioni non esercitabili dalle medesime in maniera completa in quanto non dotate di personalità giuridica pubblica e di autonomia imprenditoriale...proposta che gli stessi sindacati rivendicano da tempo.

 da **Giancarlo D'Anna**

Vice Presidente Commissione Sanità



Tweet

Questo è un comunicato stampa inviato il 17/12/2012 pubblicato sul giornale del 18/12/2012 - 121 letture - 0 commenti

In questo articolo si parla di attualità, Giancarlo d'anna.

 L'indirizzo breve di questo articolo è <http://vivere.biz/Hm5>

 Rilasciato con licenza  
 Creative Commons.

 Maggiori info:  
[vivere.biz/gkW](http://vivere.biz/gkW)

**Silvana Amati**  
 Senatore della Repubblica  
 membro del Consiglio di Presidenza del Senato


## Commenti

## Vuoi commentare questo articolo?

Nome e cognome (necessario):

Accedi o registrati

Indirizzo email (necessario):

 desidero ricevere la newsletter

» **Legge di Stabilità** Oggi la fiducia al Senato, poi il passaggio definitivo alla Camera

# Proroga fiscale per le aree terremotate

## Ultima battaglia sui tagli ai Comuni

ROMA — L'allentamento del patto interno per gli enti locali allunga i tempi del passaggio in aula della legge di Stabilità. La fiducia potrebbe essere votata nel pomeriggio e domani il corposo incartamento, nel quale è finito anche l'immane «milleproroghe», dovrebbe sbarcare alla Camera per una rapida terza lettura. Per il ministro dei Rapporti con il Parlamento Piero Giarda, la fiducia a Montecitorio dovrebbe arrivare tra giovedì e venerdì, dopo scatteranno le procedure per le annunciate dimissioni del governo Monti.

L'ultimo nodo, che ha visto impegnati governo, maggioranza e rappresentanti degli enti locali, è stato l'allentamento del patto di Stabilità interno per evitare il collasso finanziario soprattutto dei Comuni. Ieri la commissione Bilancio del Senato aveva dato il via libera a un emendamento dei relatori Giovanni Legnini (Pd) e Paolo Tancredi (Pdl) che assegnava maggiori risorse per 1,250 miliardi, di cui 250 milioni di minori tagli, e un miliardo di allentamento del patto di Stabilità: 600 milioni per i Comuni, 200 per le Province, 180 per i piccoli Comuni sotto i 5 mila abitanti e 20 milioni per i Comuni che hanno adottato il bilancio sperimentale.

Ma in serata il portavoce dell'Anzi Graziano Delrio ha chiesto all'esecutivo un ulteriore sforzo e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha minacciato dimissioni in massa se i minori tagli non raddoppieranno a 500 milioni. Così la discussione si è allungata.

Intanto in commissione sono andati in scena gli ultimi tentativi per ottenere qualche modifica. Confindustria Anema (due ruote) ha cercato di far slittare al 2016 (come prevede Bruxelles) la possibilità di introdurre l'Abs (la frenata controllata) anche per i motocicli, sostenendo che a rischio ci sono 30 mila lavoratori. Mentre l'improvviso blocco dell'istituzione delle città metropolitane è stato possibile grazie alla ritrovata alleanza tra Lega e Pdl. Delrio si è rivolto a Monti per chiedere il rispetto degli impegni presi dal governo stesso.

Tra i principali interventi contenuti nell'ultima manovra del governo dei tecnici, una norma che differisce le tasse e i contributi per i terremotati dell'Emilia, il blocco di sei mesi degli sfratti e dei contratti dei precari della pubblica amministrazione. Di rilievo anche il trasferimento di tutto il gettito Imu ai Comuni (grazie all'intervento del capo dello Stato), ai quali andranno quasi otto miliardi in più del previsto. Per

compensare la mancata entrata, allo Stato andrà la tassa sugli immobili a uso produttivo, per i quali sarà inoltre consentito un incremento dell'aliquota, particolare che ha suscitato le ire della Lega.

In arrivo anche la nuova Tares, la tassa sui rifiuti e servizi con una proroga del pagamento della prima delle quattro rate da gennaio ad aprile. Salgono poi a 1,7 miliardi di euro le risorse per gli ammortizzatori in deroga rispetto agli 800 milioni. Le contestate ricongiunzioni pensionistiche onerose si trasformano in gratuite per tutti coloro che sono stati precedentemente iscritti all'ex-Inpdap, passando, prima del 30 luglio 2010, dal pubblico impiego ad altre attività che prevedono i versamenti all'Inps.

Sparisce la trattenuta del 2,5% sul Tfr in busta paga dei dipendenti pubblici mentre la Tobin tax è stata alzata allo 0,22% per il 2013 sui titoli trattati in mercati non regolamentati e dello 0,12% per quelli regolari. L'imposta sulle transazioni dei titoli entrerà in vigore dal 1 marzo 2013, mentre quella sui derivati a partire dal 1 luglio 2013. A partire dal 2014 le aliquote saranno dello 0,2% per i titoli dei mercati non regolamentati e dello 0,1% per i titoli in Borsa. Raddoppia l'imposta massima della Tobin tax sui derivati fino a un massimo di 200 euro. La riforma delle Province è stata congelata per un anno.

Introdotti i controlli «antifannulloni» nei confronti del personale sanitario destinato alle cosiddette mansioni di minore aggravio in quanto «inidoneo». Abolite le cartelle pazzo: nessun pagamento per quelle emesse prima del 2000 e con ruoli sotto i 2 mila euro.

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il patto di Stabilità

Ultimo nodo l'allentamento del patto di Stabilità interno per evitare il collasso finanziario degli enti locali



### Le misure

## Più risorse agli enti locali

Per Comuni e Province le risorse aumentano a 1,250 miliardi. I fondi per i Comuni che sfiorano il patto di Stabilità interno salgono a 600 milioni

## Sisma in Emilia, busta pesante

Via libera all'emendamento che prevede la «busta paga pesante» per i lavoratori delle zone colpite dal sisma dell'Emilia del maggio scorso

## Ammortizzatori per 1,7 miliardi

Rifinanziamento di circa 900 milioni degli ammortizzatori in deroga; le risorse si sommano a quelle già previste, pari a circa 800 milioni

## Le ricongiunzioni diventano gratuite

Si trasformano in gratuite le ricongiunzioni pensionistiche onerose per coloro che sono stati precedentemente iscritti ex-Inpdap





## Rifiuti, slitta ad aprile la nuova tassa

Luca Cifoni

Un po' di soldi in più a Comuni e Province, che però non bastano a placare la protesta dei sindaci. E il rinvio ad aprile della prima rata della Tares, la nuova tassa su rifiuti e servizi che debutterà il prossimo anno ma non a gennaio come in precedenza era previsto. La finanza locale è stato il tema caldo dell'ultima lunga giornata della legge di stabilità in commissione Bilancio del Senato: tanto che in tarda sera le votazioni sono state interrotte per verificare con l'esecutivo la possibilità di un ulteriore passo verso le richieste degli enti territoriali.

Continua a pag. 8

segue dalla prima pagina

Su questo provvedimento si concentravano più che mai attese e pressioni, visto che si tratta sostanzialmente dell'ultima legge che sarà approvata prima dello scioglimento delle Camere: dopo il via libera in commissione il testo passerà all'esame dell'aula e poi tornerà a Montecitorio, dove avrà una rapidissima terza lettura finale.

La modifica messa a punto nel pomeriggio, al termine di faticose verifiche tra commissione e governo, portava ad un totale di 1,25 miliardi il totale delle risorse finanziarie destinate agli enti locali, a parziale compensazione dei precedenti tagli. Più precisamente, l'importo di 600 milioni destinato ad allentare il Patto di stabilità (450 ai Comuni e 150 alle Province) sale a 800 e le singole quote rispettivamente a 600 e 200. Inoltre vengono destinati 180 milioni ai Piccoli Comuni, quelli con meno di 5 mila abitanti, ed altri 20 agli enti che hanno aderito ai nuovi bilanci sperimentali. Non è stata modificata però lo «sconto» sui tagli ai Comuni. Per il 2013 la legge sulla spending review dello scorso luglio prevedeva una riduzione dei trasferimenti pari a 2 miliardi, importo che poi

proprio con la legge di stabilità nel testo approvato dal governo era cresciuto a 2,5: nella prima stesura dell'emendamento, che risale a qualche giorno fa, si scendeva a 2,25 miliardi e questa era la cifra fino a ieri sera. I 250 milioni in meno però non bastano ai sindaci, che con il primo cittadino di Roma Gianni Alemanno chiedono di arrivare almeno a 500 tornando a minacciare le dimissioni in massa.

All'Anci, l'associazione dei Comuni, non piace nemmeno il rinvio di un anno della riforma che avrebbe dovuto ridurre le Province e sostituirle in alcune grandi aree urbane con città metropolitane. In realtà la decisione di far slittare le norme, che prevedono tra l'altro il potenziamento delle prefetture, dipende dalla mancata approvazione della nuova mappa delle Province negli ultimi convulsi giorni di attività parlamentare.

Infine la Tares. La nuova tassa sui rifiuti sarà in realtà, almeno per il 2013, una riproposizione delle attuali tariffe, mentre le modifiche al meccanismo se ci saranno arriveranno solo gli anni successivi. Ma si arricchirà di una sorta di addizionale, una componente legata ai servizi indivisibili forniti dai Comuni, fissata in 30 centesimi a metro quadrato. Il maggiore incasso, un miliardo di euro, andrà però tutto allo Stato che ha provveduto a ridurre per un importo analogo i trasferimenti agli enti locali. I quali poi potranno aumentare il contributo fino a 40 centesimi. Era previsto che il pagamento avvenisse in quattro rate annuali (gennaio, aprile, luglio, ottobre). Ma ieri con una modifica dell'ultimo momento il governo ha permesso ai sindaci di variare il numero e la scadenza delle rate, inclusa anche la possibilità di versamento in un'unica soluzione a giugno: nel 2013 la prima rata è comunque spostata d'ufficio ad aprile. Quando forse i Comuni saranno un po' più pronti a gestirla, e quando sarà già passata la data delle elezioni.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROVVEDIMENTO  
DEVE PASSARE  
IN AULA  
E POI ALLA CAMERA  
PER IL VIA LIBERA  
DEFINITIVO**

## Fisco

### Sanatoria d'ufficio per i mini debiti fiscali



Scatta una sorta di sanatoria per i debiti fiscali di importo fino a 2 mila euro che

erano stati iscritti a ruolo entro il 31 dicembre del 1999, somme ormai costose anche da riscuotere. Saranno cancellati d'ufficio sei mesi dopo l'entrata in vigore della legge.

## Tobin tax

### Prelievo più alto fuori dai mercati



La nuova versione della Tobin tax sulle transazioni finanziarie modifica l'imposta

approvata dal governo escludendo dall'applicazione le contrattazioni in giornata e quelle realizzate dai cosiddetti market movers. Il prelievo è però più alto fuori dei mercati regolamentati.

## Ricongiunzioni

### Gratis per domande entro luglio 2010



Sono 17.500 i lavoratori interessati alla ricongiunzione gratuita che avevano

presentato la domanda entro il 30 luglio 2010. Non dovranno più pagare il passaggio dal pubblico impiego (o da un fondo sostitutivo o esonerativo) all'Inps.

## Pubblico impiego

### Precari salvati fino al 31 luglio



Salvi una parte dei 130.000 precari della Pubblica amministrazione (scuola

esclusa). I contratti a tempo determinato, in essere al 30 novembre, che superino il limite massimo dei 36 mesi, potranno essere prorogati fino al 31 luglio del 2013. Riserva del 40% sui concorsi pubblici.



# Più soldi ai Comuni, ai sindaci non basta Slitta ad aprile il pagamento della Tares

►Al Senato maratona in commissione sulla legge di stabilità ►Confermato il congelamento per un anno della riforma  
Fino all'ultimo trattative per venire incontro agli enti locali delle Province dopo il mancato accordo sulla riduzione



L'aula del Senato dove la legge di Stabilità riceverà il primo via libera

**Rallentamento nei lavori**

La chiusura in commissione rinviata a stamattina  
Ok al rinvio di un anno per la riforma delle province

**Per i terremotati dell'Emilia**

Restituzione di tasse e contributi a rate  
e non superiore al quinto dello stipendio

# Slitta ad aprile la tassa sui rifiuti

Rinviata la scadenza di gennaio - Verso la proroga di 3 mesi agli incentivi per il fotovoltaico nella Pa

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Maratona nella notte per l'atteso "sì" della commissione Bilancio del Senato alla legge di stabilità. Che ha rallentato la corsa sullo scoglio dell'alleggerimento del patto di stabilità per i Comuni con un braccio di ferro tra sindaci e Governo. Alla fine la chiusura in commissione è stata rinviata a stamattina, l'approdo in Aula dovrebbe essere nel pomeriggio, se non ci saranno ulteriori ostacoli.

Quello sugli enti locali rappresenta il "tocco finale" del nuovo massiccio restyling apportato al testo da Palazzo Madama dopo quello già consistente operato dalla Camera. Tra i "vagoncini" aggiunti ieri in corsa all'ultimo treno della legislatura il rinvio ad aprile della Tares con la possibilità per i Comuni di variare il numero delle rate e delle scadenze, il milleproroghe tra cui il differimento degli sfratti esecutivi, la proroga per i contratti dei precari della Pa e lo slittamento di tre mesi degli incentivi al fotovoltaico per gli immobili della pubblica amministrazione. Nella mattinata intanto era pas-

sato il rinvio della riforma delle province e, per i terremotati dell'Emilia, l'alleggerimento della cosiddetta "busta paga pesante". Sul tavolo anche l'allentamento del patto di stabilità interno con le risorse che complessivamente arrivano a toccare 1,25 miliardi (nella versione presentata dal Governo sabato scorso erano 850 milioni).

Prima dell'approdo in Aula previsto per oggi e su cui il Governo porrà la fiducia, la Commissione Bilancio, che fino alla fine ha tenuto in naftalina una sorta di micropacchetto pre-elettorale con le sembianze di una legge mancia, ha affrontato in nottata anche una lunga serie di ritocchi "in ordine sparso". A cominciare dal possibile aumento del Preu (le tasse sui giochi) per coprire la reintroduzione dell'esenzione Irpef sulla reversibilità degli indennizzi agli invalidi di guerra e dal ripristino della possibilità di utilizzare le catene e non esclusivamente gli pneumatici termici.

Dati in arrivo, poi, altri 80 milioni per il comparto sicurezza e licenziate alcune correzioni a emendamenti già approvati come quello sull'agenzia dei beni confiscati alla mafia che potrà ricevere personale qualificato dagli enti pubblici economici e

non da quelli "non economici" come proposto venerdì scorso.

Ad aprire la lunga giornata della stabilità in Senato è stato di buon mattino il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che ha confermato la disponibilità del Governo ad un allentamento del patto di stabilità interno soprattutto in termini di "dote" più consistente, così come al rinvio della nuova tassa rifiuti e servizi (Tares). Impegni diventati misure nel pomeriggio, a partire dalla Tares.

L'entrata in vigore del nuovo tributo comunale chiamato a sostituire la tassa rifiuti o la tariffa in quei Comuni che hanno adottato la Tia, slitta ad aprile. E comunque i sindaci potranno differire ulteriormente questo termine. L'emendamento del Governo dà infatti ai sindaci la facoltà di variare scadenza e numero delle rate di versamento del tributo rispetto alle quattro attuali. Così come viene prevista fin da subito, e non più soltanto dal 1° gennaio 2014, la possibilità del versamento della Tares in unica soluzione in coincidenza con il pagamento di giugno.

Sul patto di stabilità interno, invece, l'allentamento arriva a toccare un miliardo e 250 milioni di cui un miliardo e 50 milioni ai Comuni e 200 milioni per le

province (per i dettagli si rinvia al servizio di pagina 5). Per le coperture, oltre a pescare ancora una volta dal fondo per i rimborsi fiscali, il Governo ha proposto la riapertura dei termini fi-

no al 30 giugno 2013 per il pagamento per la rivalutazione di terreni e partecipazioni in mercati non regolamentati posseduti al 1° gennaio 2013. Ma il pressing dei sindaci, guidati da Delrio e Alemanno, per far salire fino a 500 milioni l'asticella dei minori tagli previsti dalla spending review è proseguito senza soste.

Nella mattinata di ieri era arrivato il via libera al rinvio di un anno del riordino delle province e delle città metropolitane, che riguarderà anche l'accorpamento delle prefetture. Per i terremotati dell'Emilia è stato ridotto l'effetto delle cosiddette "buste paga pesanti". Con un sub-emendamento del Pd è stato previsto che la restituzione delle ritenute fiscali e previdenziali (Irpef+contributi) da parte dei lavoratori dell'area colpita dal sisma dello scorso maggio, fissata per il 21 dicembre prossimo, non avverrà più in unica soluzione ma a rate e soprattutto non potrà superare un quinto dello stipendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALTRI SLITTAMENTI**

Tra le disposizioni del provvedimento c'è il differimento degli sfratti esecutivi e la proroga per i contratti dei precari della Pa

**La legge di stabilità fra correzioni e conferme**

**PATTO DI STABILITÀ**

**Più risorse per gli enti locali**  
Un emendamento presentato dai relatori consente l'allentamento del Patto di stabilità interno per Comuni e Province per 1,25 miliardi (200 milioni per le Province e 1,05 miliardi per i Comuni). Le risorse aumentano rispetto al testo di sabato che consentiva un alleggerimento di 850 mln

**TERREMOTO**

**Agevolazioni per le imprese**  
Nelle zone dell'Emilia Romagna colpite dal sisma del 20 maggio le imprese che non hanno avuto un danno materiale, ma hanno comunque subito una significativa diminuzione del volume d'affari, avranno accesso ai mutui garantiti dallo Stato per il pagamento di tasse e contributi

**PRECARI PA**

**Posti riservati nei concorsi**  
Ai precari con almeno tre anni di servizio nella Pa potranno essere riservati fino al 40% dei posti nei concorsi. Possibile anche una selezione per titoli ed esami per valorizzare l'esperienza lavorativa svolta. La correzione è nel pacchetto "milleproroghe" che prolunga al 31 luglio i contratti in scadenza

**TARES**

**Al via ad aprile**  
Dal 2013 Tarsu e Tia lasceranno il posto alla nuova tassa sui rifiuti (Tares). Il primo versamento slitta però da gennaio ad aprile 2013. È prevista la possibilità per i Comuni di fissare il calendario delle rate, stabilendo il numero e la data delle successive scadenze

**FONDO TAGLIA TASSE**

**Fuori i risparmi dal calo spread**  
Mini dietrofront sul fondo per il taglio delle tasse. Non sarà alimentato dai risparmi di spese per interessi sui titoli pubblici, dei quali lo spread Btp-Bund rappresenta un indicatore. Il fondo sarà finanziato con le risorse derivanti dalla lotta all'evasione e dalla riduzione delle spese fiscali

**TOBIN TAX**

**Tetto a 200 euro sui derivati**  
La tassa sulle transazioni finanziarie sarà in vigore da marzo 2013. Per i derivati la tassa si applica da luglio 2013: previsto il raddoppio dell'imposta massima che passa da 100 a 200 euro per transazioni con valore nozionale oltre 1 milione di euro

**TFS STATALI**

**Trattenuta cancellata**  
Stop alla trattenuta del 2,5% su Tfr per i dipendenti pubblici. La modifica recepisce le norme di un decreto legge del governo che dà attuazione a una sentenza della Corte Costituzionale, ripristinando il pieno trattamento di fine servizio (Tfs)

**PENSIONI**

**Ricongiunzioni «leggere»**  
Ricongiunzioni pensionistiche gratuite per tutti coloro che sono passati, prima del 30 luglio 2010, dal pubblico impiego (dall'ex Inpdap o da un fondo sostitutivo ed esonerativo) all'Inps. Una norma che interessa una platea di 17.500 i lavoratori

**IMU**

**Gettito ai Comuni**  
Dal 2013 l'Imu sulle abitazioni sarà destinata in toto ai Comuni, ma allo Stato andrà il gettito dell'imposta municipale propria dello 0,76% che grava su capannoni industriali e opifici. I sindaci potranno elevare l'aliquota standard fino a 0,3 punti percentuali

**AMMORTIZZATORI**

**Fondi interprofessionali**  
La dote per la Cig in deroga sale nel 2013 da 844 milioni a circa 1,7 miliardi. Ad alimentarla non saranno più i fondi per la formazione. Ma una parte consistente (118 milioni) dei circa 800 milioni ulteriori messi sul piatto arrivano dal fondo per la decontribuzione del salario di produttività

**MILLEPROROGHE**

**Sfratti bloccati per sei mesi**  
Via libera al blocco degli sfratti per altri sei mesi (al 30 giugno 2013). È una delle tante proroghe che trovano spazio nel Ddl stabilità. Nel pacchetto anche lo slittamento di tre mesi degli incentivi al fotovoltaico per gli immobili della pubblica amministrazione

**CONGEDI PARENTALI**

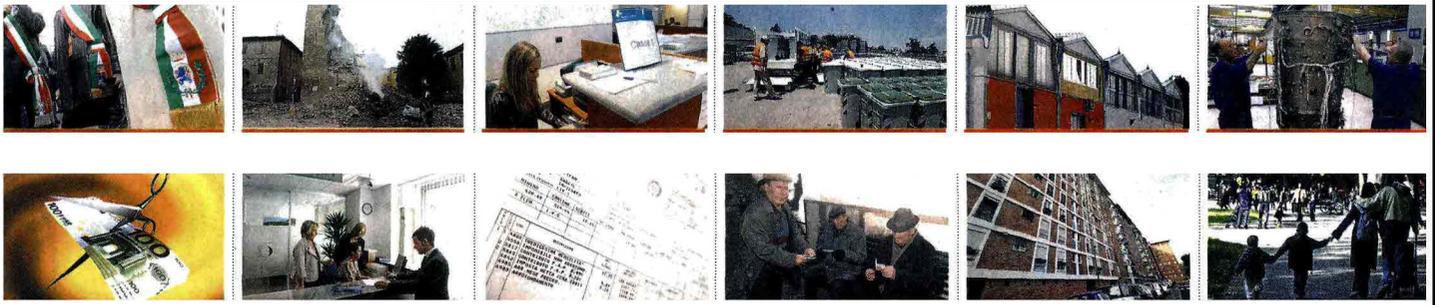
**I permessi saranno «a ore»**  
I congedi parentali potranno essere modulati su base oraria. Dovranno essere disciplinati dalla «contrattazione collettiva di settore» che definirà anche i criteri di calcolo e l'equiparazione di un determinato monte ore alla singola giornata lavorativa



**Tares**

● È la nuova tassa sui rifiuti e sui servizi che debutterà dal prossimo anno. In base al Dl 201/2011 Salva-Italia dal 1° gennaio 2013 vengono infatti soppressi i prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani, di natura patrimoniale e tributaria, e viene istituita la Tares. È una tariffa commisurata all'anno solare e alla quantità e qualità media ordinaria di rifiuti prodotti per unità di superficie. Servirà

anche a finanziare i «servizi indivisibili» garantiti dai Comuni, come, ad esempio, l'illuminazione pubblica e la manutenzione strade. Fino alla riforma del catasto la base imponibile sarà quella di Tarsu e Tia.



**LEGGE DI STABILITÀ** Grilli: dall'Imu impatto salutare sui conti - Ok Ue all'imposta sugli immobili della Chiesa

# Il nuovo fisco dei Comuni

## La tassa rifiuti slitta ad aprile

### Sul patto di stabilità «sconto» di 1,25 miliardi per i sindaci

Maratona notturna in commissione Bilancio del Senato sulla legge di stabilità. Cambia, prima ancora di nascere, la nuova tassa sui rifiuti: i Comuni potranno fare slittare la prima rata da gennaio ad aprile. Tra le altre novità in arrivo spicca lo slittamento di tre mesi per gli incentivi al fotovoltaico nella Pa. Ancora da sciogliere il nodo sul patto di stabilità: l'innalzamento da 800 milioni a 1,25 miliardi dello sconto agli enti locali non basta ai sindaci che minacciano

dimissioni di massa. La decisione definitiva verrà presa solo stamattina per cui l'ok dell'aula di Palazzo Madama slitta al pomeriggio.

Novità anche sul fronte Imu. I termini per i versamenti sono scaduti ieri. Il gettito atteso cresce a 23 miliardi. Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, non conferma ma dice: entrate salutarie per i conti pubblici. Verso l'ok della commissione Ue sul regolamento per l'Imu della Chiesa.

Servizi > pagine 2, 3, 5 e 6

#### Tutte le novità

**TASSA SUI RIFIUTI**



I sindaci potranno differire da gennaio ad aprile 2013 il pagamento della prima rata della nuova Tares

**PATTO DI STABILITÀ**



L'allentamento del patto di stabilità interno può salire da 800 milioni a 1,25 miliardi di euro

**PROVINCE E PREFETTURE**



Il «congelamento» di un anno del riordino delle Province viene esteso anche alle Prefetture

**SGRAVI TERREMOTO**



Sì alla busta paga «pesante» per i lavoratori delle zone colpite dal sisma in Emilia Romagna



*LEGGI DI STABILITÀ/ Nel ddl anche rinvii per precari p.a., sfratti, giudici onorari*

# Valanga di proroghe al 2013

## Autocertificazione rischi per altri sei mesi nelle pmi

www.ecostampa.it

Pagina a cura  
DI VALERIO STROPPA

**M**icroimprese con autocertificazione dei rischi per altri sei mesi. I datori di lavoro che occupano fino a 10 addetti potranno attestare di aver provveduto a effettuare la valutazione dei rischi fino al 30 giugno 2013. Il differimento del termine dettato dall'articolo 29, comma 5 del dlgs n. 81/2008, in scadenza il 31 dicembre prossimo, è contenuto nell'emendamento alla legge di stabilità

che reca tutte le proroghe di fine anno. L'agevolazione non si applica alle aziende a rischio incidente rilevante, alle centrali termoelettriche, agli impianti nucleari, nonché alle realtà che trattano polveri, esplosivi e munizioni. Ma gli slittamenti di termini disposti dalla modifica presentata in senato dai relatori Giovanni Legnini (Pd) e Paolo Tancredi (Pdl) alla legge di Stabilità sono molteplici. Come pure le norme di tutela dei lavoratori precari della pubblica amministrazione. I contratti a termine in essere alla data del 30 novembre 2012, anche se

hanno superato il limite dei 36 mesi di servizio (o il diverso limite previsto dal relativo ccnl), potranno essere prorogati fino al 31 luglio 2013. Non solo. Nei concorsi che saranno banditi dalle p.a., il 40% dei posti disponibili dovrà essere riservato a favore dei precari che hanno maturato almeno tre anni di servizio presso l'amministrazione che indice la selezione. E mentre l'emendamento proroga anche per il 2013 il blocco degli sfratti, slitta di sei mesi (al 30 giugno 2013) la possibilità per i cittadini extracomunitari di «utilizzare le dichiarazioni so-

stitutive». L'autocertificazione sarà «limitata agli stati, alle qualità personali e ai fatti attestabili da parte di soggetti pubblici italiani» e per tutti quegli atti che non abbiano a che fare con la disciplina dell'immigrazione. Infine, arriva una moratoria a favore dei produttori di mozzarella di bufala campana dop: fino alla fine di giugno 2013 sarà possibile operare negli stessi stabilimenti in cui si realizzano altri tipi di formaggi o preparati alimentari. Nel frattempo, entro tale data il ministero delle politiche agricole dovrà emanare una specifica regolamentazione.





**TUTTE LE PROROGHE**

<b>Ambito</b>	<b>Proroga</b>	<b>Durata del commissario straordinario per le quote latte</b>	Prorogato dal 31 dicembre 2012 al 30 giugno 2013	<b>Fuori ruolo</b>	Dal 1° gennaio 2013 procedura più rigorosa per l'emissione dei decreti di collocamento fuori ruolo (previa autorizzazione della Funzione pubblica)
Patente di guida	Le norme recate dal dlgs n. 59/2011, che ha attuato le direttive 2006/126/CE e 2009/113/CE concernenti la patente di guida, si applicano dal 30 giugno 2013 (e non più dal 19 gennaio 2013)	Dirigenti Agea	Proroga dei contratti in scadenza il 31 dicembre 2012 fino al 30 giugno 2013	Commissari liquidatori enti vigilati dallo Stato	Possibilità di prorogare di ulteriori sei mesi gli incarichi in essere da più di cinque anni
Taxi e ncc abusivi	Sei mesi in più (da fine 2012 al 30 giugno 2013) per emanare il decreto recante le linee guida contro l'esercizio abusivo del servizio di taxi e di noleggio con conducente	Commissario delegato del bacino fluviale Aterno-Pescara	Proroga dell'incarico al 30 giugno 2013	Personale comune dell'Aquila	Autorizzata fino al 30 giugno 2013 la proroga dei contratti dei dipendenti a tempo determinato impiegati nei settori politiche sociali e urbanistica
Tasse portuali e ai ancoraggio	Prorogata al 30 giugno 2013 la facoltà per le Autorità portuali di stabilire variazioni delle tasse di ancoraggio e portuali in aumento (fino al doppio), nonché in diminuzione (fino ad azzerarle)	Magistrati onorari	Prorogati di un anno, fino a fine 2013, gli incarichi in scadenza il 31 dicembre 2012.	Incentivi agli impianti fotovoltaici	Il dm 5 maggio 2011 (Quarto conto energia) continua ad applicarsi agli impianti realizzati su edifici pubblici e su aree delle p.a. che entrano in esercizio entro il 31 marzo 2013. Per gli impianti soggetti a procedure di valutazione di impatto ambientale il termine è prorogato di 12 mesi purché questi ottengano l'autorizzazione unica entro il 30 giugno 2013
Sicurezza sul lavoro	Altri sei mesi di vita, fino al 30 giugno 2013, per la norma che consente ai datori di lavoro di autocertificare l'effettuazione della valutazione dei rischi	Contabilità delle p.a.	Slitta di un anno (dal 2013 al 2014) l'entrata in vigore della sperimentazione della contabilità economico-patrimoniale prevista dal dlgs n. 91/2011. Prorogati al 30 giugno 2013 anche tutti i termini di legge per l'emanazione della regolamentazione attuativa, in scadenza al 31 dicembre 2012	Mozzarella di bufala	Moratoria per l'applicazione della norma che impone ai produttori di mozzarella di bufala campana Dop di utilizzare stabilimenti separati da quelli in cui ha luogo la produzione di altri tipi di formaggi o preparati alimentari. La norma avrà efficacia dal 1° luglio 2013 e non più dal 1° gennaio 2013
Diritti aeroportuali	Sei mesi in più (da fine 2012 al 30 giugno 2013) per l'emanazione dei decreti ministeriali di riordino della disciplina	Contratti p.a.	Le p.a. possono prorogare i contratti di lavoro dei precari in essere al 30 novembre 2012 fino (e non oltre) al 31 luglio 2013, anche qualora superino il limite dei 36 mesi di «precariato». Necessario un accordo decentrato con i sindacati	Assunzioni p.a. e validità graduatorie	Prorogati di sei mesi, fino al 30 giugno 2013, tutti i termini sanciti dall'articolo 1 del dl n. 216/2011 (decreto Milleproroghe)
Lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale istituite dal Miur	Fino al 30 giugno 2013 (da adottarsi con decreto direttoriale)	Tutela precari p.a. nei concorsi	Le p.a. dovranno riservare fino al 40% dei posti banditi a favore dei titolari di rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato che, al momento della pubblicazione del concorso, abbiano maturato almeno tre anni di servizio	Ammortizzatori sociali per i settori non coperti dalla Cig	Proroga fino al 30 giugno 2013
Consulenza finanziaria	Fissata al 30 giugno 2013 la non operatività della riserva in favore delle Sgr per l'esercizio dell'attività di consulenza in materia di investimenti, che potrà quindi continuare a essere esercitata anche dai soggetti che, dalla data del 31 ottobre 2007 o anteriormente, svolgevano queste attività	Federazione sportive e discipline associate al Coni	Slitta al 2014 il taglio ai compensi degli organi collegiali (2 milioni di euro annui complessivi)	Anti-pirateria navi mercantili	Prorogata al 30 giugno 2013 la possibilità di utilizzare sulle navi mercantili battenti bandiera italiana guardie giurate per ragioni di sicurezza (preferibilmente tra quelli che abbiano prestato servizio nelle forze armate)
Durata dei commissari delle fondazioni	Fino al 30 giugno 2013 (da prorogarsi con decreto)	Organico ufficiali Carabinieri	Le riduzioni previste dal dlgs n. 66/2010 si applicheranno dal 2014 (e non più dal 2013)	N.B.: Le scadenze prorogate al 30 giugno 2013 potranno essere differite ulteriormente fino al 31 dicembre 2013 con uno o più dpcm	
Giochi	Slittano al 30 giugno 2013: - il termine per emanare il decreto Aams-Ministero salute per la lotta alla ludopatia; - il termine per bandire la gara che assegnerà 1.000 concessioni novennali per la gestione del poker sportivo; - il regime restrittivo per la pubblicità su tv, radio e carta stampata dei giochi	Blocco degli sfratti	Prorogata la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili abitativi da parte di cittadini appartenenti alle fasce deboli		

www.ecostampa.it

T00859

**Le reazioni.** La dichiarazione del ministro scatena la polemica con il Pdl

## Grilli: impatto salutare sui conti

**Eugenio Bruno**

Scaduti ieri i termini sui versamenti Imu, è già tempo dei primi bilanci. Le ultime stime quantificano in 23-24 miliardi il gettito atteso dall'imposta municipale. Numeri che, se confermati, sarebbero positivi per i nostri conti. A dirlo è stato ieri il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Tutto ciò mentre Bruxelles si appresta a dare l'ok sul regolamento che estende l'applicazione dell'imposta alla Chiesa e agli enti no profit.

A margine dei lavori della commissione Bilancio del Senato sulla legge di stabilità - che dal 2013 sancisce il passaggio dallo Stato ai Comuni dell'intero gettito sull'Imu per le abitazioni - Grilli non ha voluto commentare le ultime stime sugli introiti attesi dall'imposta municipi-

pale. Invitando tutti ad aspettare i dati «che avremo solo l'anno prossimo, ora sono solo parziali di cassa», il responsabile di via XX Settembre ha tuttavia sottolineato che se le entrate dalla riscossione dell'Imu risultassero superiori rispetto alle attese «potrebbe essere salutare per i nostri conti» se le entrate superassero le stime.

Le parole del titolare del Mef non sono piaciute però al Pdl che ha deciso di impostare sul "no" al tributo immobiliare la

### ESENZIONI: OK DALLA UE

Si chiude l'annosa procedura di infrazione sui beni ecclesiastici senza ripercussioni negative per l'Italia

propria campagna elettorale. Per l'ex ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, quella di Grilli è stata una «sconcertante dichiarazione».

Sempre sul fronte Imu novità sono attese anche da Bruxelles. Nella riunione settimanale della Commissione in agenda domani, il commissario alla concorrenza, Joaquín Almunia, porterà all'ordine del giorno la chiusura della procedura d'infrazione nei confronti del Governo italiano per l'esenzione dal pagamento dell'Ici per gli immobili degli enti non commerciali, in particolare quelli ecclesiastici, chiudendo un contenzioso che va avanti dal 2006.

A quanto risulta, sul punto non ci sono obiezioni da parte degli altri commissari. Il provvedimento, riformulato dal

Governo dopo la bocciatura del Consiglio di Stato a fine novembre, corrisponderebbe dunque ai principi comunitari sugli aiuti di Stato.

Secondo le anticipazioni la Commissione riconoscerebbe l'esistenza di una violazione delle norme Ue per quanto riguarda il passato, in particolare a partire dal 2006, quando fu introdotta un'esenzione generalizzata dall'Ici in favore dei beni della Chiesa e delle organizzazioni no-profit, anche se utilizzati a fini commerciali. Trattandosi di un aiuto di Stato illecito, il Governo dovrebbe recuperare l'Ici non versata dal 2006 in poi. Ma dopo un'attenta valutazione da parte dei servizi della Commissione che fanno capo allo stesso Almunia si è giunti alla conclusione che l'operazione non sarebbe realisticamente praticabile e che comunque i costi sarebbero di gran lunga superiori ai benefici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ravvedimento**

Da oggi per i contribuenti è possibile mettersi in regola con i versamenti

**Il problema**

I tagli ai trasferimenti dei Comuni dovrebbero rendere stabile la nuova tassa

**Imu a 23 miliardi, mercato sbilanciato**

Il peso molto rilevante dell'imposta finisce per scoraggiare chi acquista allo scopo di affittare

PAGINA A CURA DI  
**Saverio Fossati**  
**Gianni Trovati**

A bocce ferme, e del resto come previsto, il saldo Imu è andato benissimo. Anzi malissimo, per i contribuenti, che hanno sborsato altri 5 miliardi oltre alle già salatissime previsioni di 18 miliardi. Rispetto alla vecchia Ici, di fatto, sono 14 miliardi in più, che (si veda l'analisi a destra nella pagina) diventano un balzello che sembra destinato alla stabilità.

Il carico dei bilanci comunali si sposta quindi pesantemente, a torto o a ragione, sui proprietari immobiliari. Una scelta che non mancherà di alimentare le polemiche elettorali e soprattutto l'appello di chi prometterà la sua abrogazione. Certo che spostare dalla tassazione sui redditi a quella sugli immobili un importo del genere avrà conseguenze non indifferenti, so-

prattutto sul mercato immobiliare. Anzi, le sta già avendo: il settore degli investimenti sul mattone che riguarda chi acquista per locare ha avuto una battuta d'arresto prevedibile. Di fatto, ci sono da una a due mensilità di affitto in meno che entrano nel bilancio del proprietario, abbassando drasticamente la redditività dell'immobile. E mentre prima l'aspetto della fiscalità sulla proprietà giocava (per le abitazioni) un ruolo marginale nelle considerazioni sulla convenienza dell'investimento, ora è un aspetto determinante, a meno che non si tratti di abitazione principale.

Non solo: la scomparsa della categoria delle abitazioni "assimilate" a quella principale, cioè soprattutto quelle date in comodato a genitori, figli e fratelli, ha reso molto più oneroso l'acquisto dell'immobile in cui collocare i parenti stretti senza intestare loro direttamente la

titolarità della casa.

Tutti fattori che incidono negativamente: e il crollo del numero delle transazioni, che si avviano a essere la metà dei tempi d'oro, provoca comunque anche un crollo delle imposte sulla compravendita che forse non era nei piani del Governo. Poca cosa rispetto all'Imu, certo, si tratta di circa 400 milioni o poco più nel 2011 (destinate a crescere nel 2012). Ma soprattutto si tratta di un robusto chiodo in più sulla bara del mercato immobiliare abitativo.

Il resto lo faranno le inadempienze: a cominciare dalla fine della delega fiscale, che cancella la possibilità di riformare il catasto. Ci terremo tariffe e rendite così come sono, con le disparità risalenti a un'Italia di un altro tempo e una casa a Bologna valeva come quella di Roma e Milano. E con le distinzioni tra immobili che sul mercato valgono lo stesso identico importo ma fi-

scalmente registrano differenze anche del 50 per cento.

Certo l'anno uno dell'Imu, conclusosi ieri, non è stato uno dei migliori, ma se cerchiamo di ricordare il 1992-1993, il biennio del 740 lunare, dell'Isi e del debutto dell'Ici, tutto sommato l'impatto non era stato molto migliore. E in questi vent'anni l'Ici era stata erosa da una tale massa di provvedimenti di favore, aliquote agevolate e detrazioni su misura da diventare sempre meno affidabile sotto il profilo del gettito. La scelta dell'Imu, quindi, nata come imposta cardine del federalismo e poi trasformata in puro ossigeno erariale, non è del tutto incomprensibile. Ma sugli effetti collaterali forse la riflessione è stata un po' affrettata. L'impianto normativo, invece, affinato in questi dodici mesi di rodaggio, sembra ormai solido. Un risultato che l'Ici aveva raggiunto in un lasso di tempo più ampio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**

**23,2 miliardi**

**Il gettito complessivo**

Le stime elaborate dal Sole 24 Ore sulla base delle aliquote Imu. Nel 2010 l'Ici arrivava a 9 miliardi

**4,91 miliardi**

**In più**

Grazie al super saldo, il gettito del saldo rispetto all'acconto è salito del 53,8 per cento

**11,8 miliardi**

**Dal Nord**

Dalle Regioni del Nord arriva la metà del gettito totale, in percentuale il 50,9 per cento

**980 milioni**

**L'abitazione principale**

La prima casa produce un quinto dell'extragestito del saldo ed è il 18,7% del gettito totale



**La correzione.** Evitato il rischio di rate a gennaio

# Torna ai Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

**Gianni Trovati**  
MILANO

Il correttivo in extremis sulla Tares, il tributo che dall'anno prossimo sostituirà le tasse o tariffe pagate oggi per il servizio rifiuti e servirà anche a finanziare i «servizi indivisibili» garantiti dai Comuni, riporta il calendario dei pagamenti nelle mani dei Comuni. Vietato prevedere rate prima di aprile, ma i sindaci potranno prorogare ulteriormente l'appuntamento con la cassa e stabilire le date che ritengono più utili.

Con il sub-emendamento presentato ieri dai relatori alla legge di stabilità si evita uno degli aspetti più antipatici del nuovo tributo locale, che in base al calendario originale avrebbe imposto il primo pagamento (non solo ai proprietari, ma a tutti coloro che occupano immobili o aree «a qualsiasi titolo») entro il 31 gennaio, e fissato le altre tre rate ad aprile, luglio e dicembre. Con

il correttivo, si evita quindi il debutto immediato della Tares, che avrebbe richiesto il primo pagamento poche settimane dopo l'ultima rata di Tarsu o Tia, e per di più a poche settimane dalle elezioni.

In pratica, il correttivo finale riconsegna all'autonomia tributaria dei Comuni, o per meglio dire degli ambiti territoriali ottimali che secondo il decreto «Sviluppo-bis» dovranno gestire tutti i servizi a rete compresi i rifiuti, le decisioni sui pagamenti. Per il resto, si rimedia ai problemi operativi sollevati dalla disciplina originaria della Tares, contenuta nel decreto «Salva-Italia» di 12 mesi fa accanto a quella dell'Imu, per renderne possibile il debutto effettivo dall'anno prossimo. In sede di prima applicazione, di conseguenza, le basi imponibili saranno quelle già dichiarate per la tassa o la tariffa rifiuti, e la riscossione potrà continuare a essere affidata alle società che gestiscono il servizio, e

che soprattutto nei Comuni dove si applica la tariffa già oggi raccolgono i pagamenti collegati al servizio rifiuti. Solo in un secondo momento si calcolerà il tributo sulla base dell'80% della superficie catastale, come prevede la norma originaria, ma prima occorrerà che il Catasto abbia trasmesso i dati ai Comuni, e questi ultimi ai contribuenti interessati. «Si tratta di passi avanti importanti - commenta a caldo Daniele Fortini, presidente di Federambiente (la federazione che raccoglie l'ampia maggioranza delle aziende e consorzi di igiene ambientale) - anche se rimangono due importanti punti critici: la confusione fra Tares rifiuti e Tares servizi, che rischia di dare la percezione sbagliata di un aumento di costi per il servizio ambientale, e il disallineamento fra la gestione basata sugli ambiti ottimali e il finanziamento articolato per singoli Comuni».

Soprattutto il primo è

l'aspetto più "caldo", specialmente in tempi di tassazione locale alle stelle. La Tares costerà più di Tia e Tarsu, ma perché sarà articolata in due componenti destinate a finanziare attività diverse. I Comuni applicheranno infatti una maggiorazione (30 centesimi al metro quadrato, aumentabili a 40) per finanziare i «servizi indivisibili» (strade, illuminazione, anagrafe, sicurezza), e questa partita dovrebbe valere 1 miliardo (pagato dai Comuni sotto forma di taglio equivalente). Per la componente rifiuti, invece, gli eventuali aumenti dipenderanno dal fatto che la Tares impone di coprire con il tributo l'intero costo del servizio. La copertura integrale, però, è già assicurata nei circa 1.300 Comuni che applicano la tariffa e, grazie anche agli incrementi degli ultimi anni, anche nella maggioranza degli altri 6.700 che sono ancora caratterizzati dalla vecchia Tarsu.

[gianni.trovati@ilsale24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsale24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PERIODO TRANSITORIO

Per agevolare il debutto della nuova tariffa in fase di prima applicazione la base imponibile sarà quella utilizzata per Tia e Tarsu

## LE REGOLE

### Le scadenze

Il Dl Salva Italia fissava il versamento Tares in quattro rate trimestrali: gennaio, aprile, luglio e ottobre. Ora, con l'emendamento al Ddl stabilità, il primo pagamento slitta ad aprile e poi saranno i Comuni a stabilire il calendario

### Il pagamento

Oltre che con bollettino postale si potrà pagare anche con il modello F24 consentendo la compensazione tra crediti e debiti fiscali. A regime l'importo dovuto sarà commisurato all'80% della superficie catastale



## Le aperture dell'Economia

In arrivo 20 milioni per i municipi sotto i 5mila abitanti e 180 per chi ha un bilancio sperimentale

## Dissesto idrogeologico

Scomparso qualunque riferimento al piano proposto dall'Ambiente

# Patto di stabilità, sconto da 1,25 miliardi

Un miliardo di flessibilità e meno tagli per 250 milioni - Ai sindaci non basta: braccio di ferro nella notte

**Eugenio Bruno**  
**Marco Mobili**  
ROMA

Cresce lo "sconto" sul patto per gli enti locali. Un sub-emendamento dei relatori alla legge di stabilità ha aumentato da 850 milioni a 1,25 miliardi l'allentamento complessivo per Comuni e Province. Ma non abbastanza secondo i sindaci, che hanno rilanciato la loro minaccia di dimissioni in blocco. Un braccio di ferro che è andato avanti in commissione Bilancio fino a notte inoltrata.

Eppure nel tardo pomeriggio il punto d'incontro sugli enti locali tra il Governo e la sua ormai ex maggioranza sembrava essere stato trovato su un testo predisposto da Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd) e vidimato dalla Ragioneria generale dello Stato. Non c'è stata alcuna apertura, come immaginato invece nei giorni scorsi, al piano dell'Ambiente per un allentamento delle spese destinate a contrastare il dissesto idrogeologico, ma solo una versione 2.0 della proposta di modifica elaborata sabato (su cui si veda Il Sole-24 Ore del 16 dicembre) dagli stessi relatori al fine di rivedere al rialzo una delle sue due aree

d'intervento: l'ampliamento della loro flessibilità finanziaria.

L'asticella che era stata fissata sabato a 150 milioni per le Province e 450 per i Comuni è stata portata da Governo e senatori, rispettivamente, a 200 e 600 milioni. Senza intaccare però il meccanismo originario. La cosiddetta liberazione di spazi finanziari viene quantificata su base regionale e per tipologia di ente locale ma saranno poi i singoli governatori a ripartirla tra le amministrazioni presenti sul loro territorio che potranno usarla per sbloccare dei pagamenti in conto capitale. Lo stesso sub-emendamento ha aggiunto poi due nuovi benefici. Destinando 180 milioni ai piccoli municipi, sotto i 5.000 abitanti, e altri 20 milioni a quei Comuni che hanno adottato il bilancio sperimentale. Immutato invece a 250 milioni lo "sconto" sui tagli imposti ai sindaci dalla spending di luglio.

Il restyling del tandem Tancredi-Legnini ha interessato anche le coperture. Ai fondi iscritti sulla contabilità speciale 1778 "Agenzia delle entrate - fondi di bilancio", che sarebbe destinata al pagamento dei rimborsi fiscali alle imprese ma che è ormai divenuta una sorta di bancomat per tutte le recenti manovre de-

gli ultimi Governi, è stata aggiunta la riapertura dei termini sulla rivalutazione di partecipazioni e terreni. Più nel dettaglio la rideterminazione dei valori di acquisto varrà per le partecipazioni non negoziate in mercati regolamentati e i terreni edificabili oppure con destinazione agricola posseduti non più al 1° luglio 2011, bensì al 1° gennaio 2013. Contemporaneamente slitta di 12 mesi la deadline del 30 giugno 2012 per il pagamento dell'imposta sostitutiva del 4% sul valore di acquisto del bene. E ci sarà tempo fino al 30 giugno 2013 anche per la redazione e il giuramento della perizia che ne testimonia il valore.

Le proposte dei relatori non hanno soddisfatto fino in fondo l'Anci che ha chiesto di raddoppiare lo sconto sui tagli della spending. A cui poi in serata si è associata l'Upi che a sua volta ha chiesto di rivedere la stretta della spending sulle Province. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha tuonato: «O si riducono i tagli ai Comuni, almeno di 500 milioni di euro o tutti noi sindaci saremo costretti a dimetterci in massa». Il primo cittadino della capitale ha infatti spiegato che «l'allentamento del patto di stabilità è inutile per i Comuni se non au-

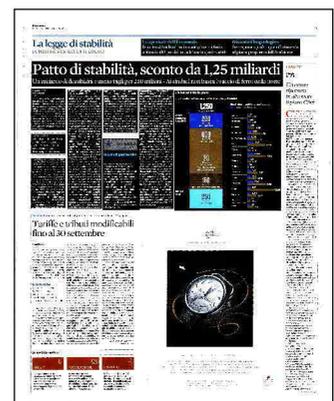
mentala riduzione dei tagli». Dedicando il suo ultimo pensiero al congelamento per un anno sia del riordino delle Province sia della nascita delle Città metropolitane. Un tema su cui i sindaci hanno inviato una lettera formale di protesta al Governo.

Ma è sull'ammontare dei tagli che lo scontro tra amministratori locali e Governo ha raggiunto il suo apice. Gli effetti si sono fatti sentire anche sui lavori della commissione Bilancio che in serata sono stati nuovamente sospesi per valutare la possibilità di andare incontro alle richieste dei primi cittadini. «Stiamo lavorando sulla partita dei Comuni per verificare se sia possibile un ulteriore miglioramento delle misure nel senso indicato dall'Anci», ha confermato Legnini. Fino a tarda sera però una soluzione definitiva non era stata ancora individuata. Con effetti che potrebbero però farsi sentire sul calendario non solo dei lavori ma anche dell'aula. La trattativa sul patto di stabilità è andata avanti nella notte e potrebbe proseguire anche stamattina. Quando però il testo della legge di stabilità sarebbe dovuto già arrivare in aula a Palazzo Madama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE COPERTURE

Ai fondi per i rimborsi fiscali alle imprese si aggiunge la riapertura dei termini per la rivalutazione di partecipazioni e terreni



**LA PAROLA CHIAVE**

**Cessione di spazi finanziari**

• È un beneficio concesso alle Regioni che si abbatte sugli enti locali. Lo Stato accorda uno "sconto" sugli obiettivi del patto di stabilità interno ai governatori e questi lo ripartiscono tra i Comuni e le Province del loro territorio. In base all'articolo 1, comma 138, della legge di stabilità 2011 i sindaci e i presidenti di Provincia possono peggiorare il loro saldo programmatico attraverso un aumento dei pagamenti in conto capitale. Contestualmente e per lo stesso importo procedono a rideterminare il proprio obiettivo programmatico in termini di cassa o di competenza.

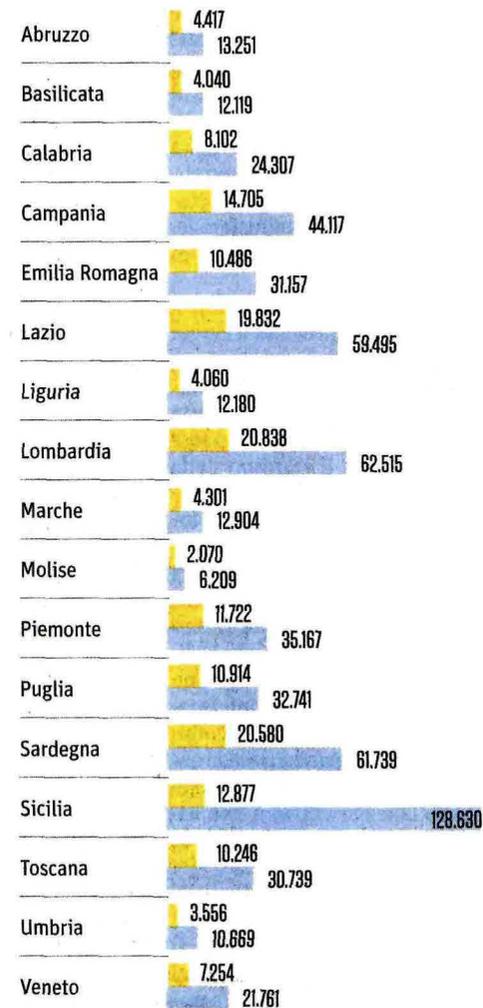
**L'allentamento del patto**

Impatto delle modifiche per gli enti locali nella legge di stabilità



**Ripartizione incentivo per spazi ceduti a:**

Comuni Province



**I conti dei sindaci.** Le imposte locali potranno crescere anche dopo il 30 giugno

# Tariffe e tributi modificabili fino al 30 settembre

**Gianni Trovati**  
MILANO

Per salvare i propri conti, Comuni e Province potranno modificare tariffe ed aliquote dei tributi fino al 30 settembre, cioè fino alla data entro cui va attuata la verifica sugli equilibri di bilancio. Se la mossa sarà indispensabile, quindi, Tares, Imu, imposta di soggiorno e così via potranno crescere anche dopo il 30 giugno, data che dall'anno prossimo segnerà la scadenza

**IN DISCUSSIONE**

Nessuna esclusione dai vincoli di finanza per i piccoli Comuni che ottengono per ora solo un mini-alleggerimento

per approvare i preventivi. I preventivi delle alienazioni, invece, potranno essere destinati solo a spese di investimento.

Le novità arrivano dal pacchetto di correttivi sulla finanza locale presentato ieri dai relatori. La riscrittura del Patto di stabilità non "salva" i piccoli Comuni, quelli da mille a 5 mila abitanti (sono 3.422 nei territori soggetti al Patto), che dall'anno prossimo dovrebbero quindi salire sulla giostra di obiettivi di saldo e rischio sanzioni. Sul piatto, per

loro, c'è solo un mini-alleggerimento rispetto alla disciplina generale, ma il tema alimenta ancora lo scontro aspro fra sindaci e Governo al centro del braccio di ferro in corso fino a tarda notte. Nei Comuni che già oggi fanno i conti con questi vincoli di finanza pubblica, invece, gli emendamenti cambiano il lavoro di ragionieri, assessori al bilancio e revisori. Oltre ad alleggerire il carico complessivo, le nuove regole modificano tra l'altro le basi di calcolo e i meccanismi di certificazione degli obiettivi. Nel caso delle Regioni, invece, scompare il doppio binario di cassa e competenza per essere sostituito dalla «competenza eurocompatibile»: in questa grandezza entreranno gli impegni e i pagamenti correnti al netto di trasferimenti, tasse e oneri straordinari, e i pagamenti in conto capitale con l'esclusione di concessioni di crediti, acquisti di titoli, partecipazioni azionarie e trasferimenti.

Tornando ai Comuni, le novità aggiornano prima di tutto i numeri di riferimento per il conteggio degli obiettivi di saldo, che dal 2013 punteranno alla spesa corrente media 2007/2009. Per trovare il saldo imposto dai nuovi vincoli di finanza pubblica, secondo la proposta dei relatori i Comuni da mille a 5 mila abitanti dovrebbero applicare un multi-

plicatore del 15,8%, poco inferiore a quello del 16% che invece sarebbe previsto per gli altri sindaci. Nelle Province, invece, l'indicatore da applicare alla spesa corrente media 2007/2009 sarebbe del 19,7 per cento.

Anche l'anno prossimo, dal gruppo di Comuni e Province sarà separato un drappello di enti «virtuosi», che si potranno disinteressare dei moltiplicatori perché avranno come unico obiettivo il «saldo zero». Per individuarli, i parametri di quest'anno (rispetto del Patto, autonomia finanziaria, equilibrio corrente e capacità di riscossione) saranno corretti in base al «valore delle rendite catastali» e al «numero di occupati»: il primo parametro serve a individuare gli enti favoriti sul Piano dal gettito Imu, mentre del secondo sfugge la correlazione con la finanza locale. Tutti gli altri parametri scritti nella manovra 2011, dalla convergenza con i fabbisogni standard al tasso di copertura dei servizi, incontrano invece un altro rinvio di un anno. Sulla certificazione degli obiettivi, si introducono regole più flessibili, che in caso di ritardi danno però ai revisori dei conti i poteri di commissari ad acta per la trasmissione dei dati all'Economia.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le novità in cantiere****TRIBUTI**

In caso di difficoltà, le aliquote dei tributi e le tariffe potranno essere modificate dai Comuni entro il 30 settembre, data entro cui vanno approvati gli equilibri di bilancio

**PICCOLI COMUNI**

Niente rinvio per ora all'ingresso dei Comuni compresi fra mille e 5 mila abitanti nei vincoli del Patto di stabilità. Per loro è previsto solo un mini-sconto rispetto alla disciplina generale

**LE PAGELLE**

Nei parametri di virtuosità per escludere Comuni e Province dai vincoli generali del Patto di stabilità entrano anche i valori delle rendite catastali e il «numero di occupati» del territorio



# Delrio: «Il nodo dei tagli è tutt'altro che risolto»

## L'INTERVISTA

ROMA Non bastano 250 milioni di minori tagli. E nemmeno l'allentamento di 1 miliardo sul patto di stabilità interno. Tanto che le dimissioni dei sindaci, messe sul piatto un mese fa, sono ancora in agguato. «È un segnale positivo che la manovra stia cambiando, ma il problema dei tagli rimane aperto ed è ancora molto serio». Graziano Delrio, presidente dell'Anci, è in treno e sta rientrando a Reggio Emilia, la città di cui è sindaco, dopo aver passato buona parte della giornata al Senato. «Per noi - aggiunge - il punto chiave rimane il taglio orizzontale di 2 miliardi sul 2013 deciso dalla spending review. È un livello insostenibile e ho cercato di spiegarlo in ogni modo anche ora in parlamento. Ma mentre i senatori si rendono conto della situazione, è inspiegabile la rigidità del governo». I tagli restano dunque il maggior punto di conflitto con l'esecutivo. Ma c'è anche la Tares «che avevamo chiesto fosse rinviata di un anno», mentre slitta solo di pochi mesi, ad aprile. Sull'Imu, invece, fumata bianca: il fatto di trasferirne una quota dallo Stato ai Comuni «avvicina l'Italia agli altri Paesi europei».

**Un miliardo per allentare i vincoli del patto di stabilità interno non è sufficiente?**

«Sicuramente è un segnale di attenzione da parte del governo che già negli anni scorsi si era mosso in questa direzione. Allentare il patto significa consentirci di assicurare più pagamenti alle imprese, è su questo essenzialmente che va a impattare. Ma non cambia il problema di fondo che è quello dei tagli di 2 miliardi della spending review, aggravati dalla legge di stabilità. Se non si cambia questa misura, sarà un bagno di sangue».

**Vi sono stati proposti 250 milioni di minori risparmi, non bastano?**

«Su questo punto non ci sono passi avanti. I Comuni hanno sopportato 10 miliardi di tagli negli ultimi 5 anni su un bilancio di

65-70 miliardi. E una cifra enorme, siamo arrivati a raschiare il barile».

**Qual è la soglia che reputereste sufficiente?**

«Abbiamo proposto di azzerare il taglio coprendolo in parte con risparmi di spesa e in parte con l'aumento della tassazione sul gioco d'azzardo. Le risorse si possono trovare. E comunque, meglio tagliare sui ministeri che mettere a rischio i servizi. Se la commissione ci proponesse un ridimensionamento da 2 a 1 miliardo, non saremmo contenti ma potremmo accettarlo. Francamente 250 milioni sono una cifra minima».

**La Tares è rinviata ad aprile. Lo avete chiesto voi?**

«Noi avevamo chiesto un rinvio di un anno perché la tassazione ha raggiunto un livello insostenibile tanto che il pericolo di infedeltà fiscale è ormai elevato. Il rinvio ad aprile non cambia granché le cose».

**Se non la Tares si sarebbe comunque dovuta pagare la Tarsu. Cosa cambia dunque?**

«La Tares comporta un incremento di gettito di 1 miliardo per effetto dell'addizionale che va allo Stato. Si sta seguendo, con questa imposta, lo stesso percorso che si è seguito con l'Imu: lo Stato prende i soldi dai Comuni ma siamo poi noi a doverlo spiegare alla gente».

**Veniamo all'Imu, allora. La soluzione di confermare ai Comuni il gettito sulle abitazioni e di lasciare in parte allo Stato quello sugli immobili produttivi è un punto d'arrivo? Almeno fa chiarezza.**

«Certamente. Non ha risolto il problema finanziario ma ci avvicina almeno ad altre nazioni dove lo Stato ha una riserva solo su certi tipi di immobili».

**Sui tagli i sindaci hanno minacciato le dimissioni di massa. Al Senato si farà nottata in cerca di una soluzione. Se non arriva?**

«A quel punto valuteremo. La notte porta consiglio».

**Barbara Corrao**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SUI RIFIUTI SI RISCHIA L'INFEDELTA' FISCALE UN RINVIO DI POCHI MESI NON BASTA»



# Extrageggiato Imu Delrio: «Non basta a ripianare i tagli»

- **Introiti superiori alle attese. Grilli: «Salutare per i conti»**
- **L'Anci: «Il nodo è la spending review»**

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

Sarebbe «salutare» per i conti pubblici se il gettito derivante dall'Imu fosse superiore alle previsioni. Così il ministro dell'Economia Vittorio Grilli, dopo un incontro in Senato con i relatori al decreto Stabilità, il sottosegretario Vieri Ceriani e il presidente della commissione Bilancio, Antonio Azzollini, di fronte alle stime del gettito Imu, superiori al previsto (23 miliardi, 5 in più rispetto ai 18 ipotizzati). «Se ci dovessero essere maggiori entrate - dice Grilli - potrebbe essere salutare». I conti definitivi, comunque, verranno resi noti solo l'anno prossimo. Ma per i Comuni, in serie difficoltà nel chiudere i bilanci, l'extrageggiato non cambia lo stato dell'arte: «Che lo Stato si tenga pure l'extrageggiato e ripiani i tagli, piuttosto - dice il presidente dell'Anci, Graziano Delrio - Il tema vero è la spending review, che per i Comuni significa altri 2 miliardi di tagli, mentre il Patto di stabilità sembra verrà allentato solo di poche centinaia di milioni. Questo è il problema grave per cui i Comuni non riusciranno a chiudere i bilanci». Anche alzando al massimo

l'aliquota, dall'Imu finiranno per incassare comunque meno rispetto all'anno scorso (quest'anno circa 12 miliardi), visto che il gettito prodotto dalla tassa sulle seconde case se ne va per oltre la metà nelle casse statali. E, intanto, continuano a subire la stretta data dai tagli (che la legge di Stabilità oggi in Senato ridurrebbe in misura inferiore alle attese) e il troppo debole allentamento del Patto di stabilità, i cui freni alle spese finirebbero paradossalmente per bloccare persino i soldi delle donazioni ai Comuni terremotati. Anche il fatto che dall'anno prossimo l'Imu tornerà interamente in capo ai Comuni, non potrà cambiare le cose:

«È una questione politica importante - riprende Delrio - perché è chiaro che un'imposta municipale debba essere gestita dai Comuni, ma sul piano finanziario non cambierà assolutamente nulla». Perché è chiaro che se lo Stato lascia ai Comuni gli introiti dell'Imu (a parte quelli degli immobili industriali, che andranno a Roma) ma nello stesso tempo taglia drasticamente i trasferimenti, il saldo è uguale se non inferiore.

Secondo i calcoli del Coordinamento Unitario dei Proprietari Immobiliari, l'Italia è prima in classifica in Europa per la tassazione degli immobili: l'imposizione fiscale sugli immobili ammonta all'1,7% del Pil in Italia, 1,1 punti percentuali in più rispetto al 2011, e ben al di sopra della quasi totalità dei Paesi europei. Il peso sulle tasche dei contribuenti è notevole: ciascuna famiglia proprietaria di almeno un immobile dovrà versare, nel 2012, in media 1.216 euro di tasse

di proprietà nelle casse del fisco, a fronte dei 437 del 2011, con un aggravio di costi pari a 780 euro. E, a conferma che gli introiti complessivi quest'anno dovrebbero essere superiori alle attese, sono già arrivati i dati di Coldiretti: per i terreni agricoli risultano versati 534 milioni, ossia ben 127 milioni oltre il gettito previsto, mentre non sono ancora disponibili i dati sui fabbricati strumentali il cui accatastamento era da completarsi entro il 30 novembre.

## TROPPE INCERTEZZE

Contro l'Imu polemizza in una lettera aperta l'associazione di organizzazioni non profit Terzo Settore: il regolamento sull'Imu, convertito in legge nei giorni scorsi, «ha risolto la questione nel modo peggiore - dice la lettera - lasciando intollerabili margini di incertezza che penalizzano fortemente le organizzazioni non profit». «Come Forum del Terzo Settore - continua - avevamo chiesto regole chiare ed eque e invece ci troviamo di fronte a una normativa vaga, incoerente, inutilmente persecutoria nei confronti di meritevoli attività sociali, destinata ad alimentare infiniti contenziosi e soprattutto a creare gravi difficoltà al mondo del non profit». «Molti di questi enti - sottolinea il Forum del Terzo Settore - sono posti oggi di fronte alla drammatica scelta fra adempiere al pagamento di un'imposta dovuta o cessare la propria attività eliminando servizi di importanza vitale per tanti cittadini e cittadine». Per questo, conclude la lettera, «le organizzazioni aderenti al Forum nazionale del Terzo Settore continueranno la mobilitazione perseguendo l'obiettivo di cambiare radicalmente queste norme ingiuste e sbagliate».

...

**«Trasferimenti decurtati di 2 miliardi I Comuni non riescono a chiudere i bilanci»**

# LA COSA PUBBLICA DA SALVARE

RAFFAELE SIMONE

**D**a tempo in Europa soffia un vento di ostilità e perfino di odio verso tutto quel che è "pubblico", cioè che funziona in tutto o in parte con soldi provenienti dalle tasche dei contribuenti. Tra i paesi in cui il vento è oggi più tagliente sono l'Italia e più ancora la Spagna, dove il governo Rajoy (insieme a varie amministrazioni locali, a partire da quella di Madrid) si è messo d'impegno per smantellare una varietà di colonne della struttura pubblica, cominciando da scuola e sanità e puntando poi su trasporti urbani e servizi sociali. In altri paesi, come gli Usa, l'odio anti-pubblico non esita neanche a confessare le proprie motivazioni ideologiche: gli avversari della riforma sanitaria di Barack Obama (a partire da Mitt Romney) ammettono senza mezzi termini che non tocca allo Stato occuparsi delle persone che... hanno bisogno di aiuto.

Il motivo di quest'avversione è molteplice: da un lato il "pubblico" è considerato emblema di spreco e corruzione; dall'altro sulle strutture pubbliche si appunta l'interesse dei privati: le scuole ad esempio fanno gola (in Spagna come in Italia) agli enti religiosi, la sanità e i trasporti al grande capitale. L'ideologia demolitoria che nasce da quest'atteggiamento incappa però fatalmente nell'errore di far di ogni erba un fascio. "Pubblico" è infatti un termine ambiguo, perché indica sfere molto disparate. Da una parte sono pubbliche le attività economiche in cui intervengono lo Stato o gli enti locali; dall'altra sono pubblici i grandi servizi generalisti (poste, scuole, ospedali, biblioteche, musei, servizi sociali, trasporti...). Il primo gruppo è il prodotto e l'icona di quel che si chiama "statalismo". Lì, il pubblico si manifesta sotto forma di aziende finanziate dai contribuenti (come la Rai), ma anche co-

me sostegno finanziario all'impresa privata, senza contare la creazione incontrollata di società da parte di enti locali di tutti i livelli.

La presenza pubblica nell'economia finanziaria e manifatturiera è un residuo storico dei totalitarismi, di destra e di sinistra, che hanno creato il profilo dello Stato-tutto: in Italia l'Iri (tipico esempio di presenza pubblica nell'economia) fu una creazione del fascismo, così come il suo omologo spagnolo, inventato dal franchismo. E l'antifascismo non ebbe motivi per alleggerire la presenza pubblica nell'economia (lo denunciava già Luigi Sturzo subito dopo la guerra). Nel secondo blocco, invece, il pubblico opera nei grandi sistemi di servizi, quali la scuola, i trasporti o i servizi sanitari. Se in questo blocco la presenza pubblica è degenerata, lo si deve al degradarsi di un movente originariamente innovativo. La creazione di una scuola e una sanità pubbliche furono infatti, in Europa, indiscutibili conquiste delle sinistre (per questo, ciò che chi odia il pubblico odia davvero sono le acquisizioni democratiche). Per contro, l'infiltrazione del pubblico (e di folle di personale parapolitico spesso incompetente) in ambiti come i beni culturali, le arti e la creatività, il turismo, lo sport, ecc., fu un mezzo per esercitare controllo e creare prebende ad amici e clienti.

Questi distinguo dovrebbero aiutare a capire che la giusta lotta allo statalismo non deve distruggere anche quel che il pubblico ha di buono. Il rispetto della storia e il vantaggio generale imporrebbero di salvare gli ambiti in cui la presenza pubblica è una conquista, dalla scuola alla sanità ai beni culturali, potando invece, senza esitare, quelli in cui il denaro di tutti serve solo a finanziare privilegi e caste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Le carceri scoppiano ma di piccoli delinquenti

**Nei penitenziari il 41% dei detenuti in più della capienza, la maggioranza sconta pene fino ai 5 anni. Riusciranno governo e Parlamento a svuotare le celle?**

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

**I**l foglietto è scivolato mestamente ieri sul tavolo del ministro della Giustizia, Paola Severino. Sono i numeri dell'emergenza carceraria. Aggiornati a domenica 16 dicembre. E dunque: presenti nelle carceri, 66.363 detenuti; di questi, 26.295 sono imputati in attesa di giudizio e 38.698 i condannati in via definitiva che scontano la pena. Il resto sono internati negli ospedali giudiziari. Numeri che vanno comparati con quella che è (sarebbe) la capienza regolamentare: 47.048 letti. Significa che ci sono quasi ventimila detenuti stipati in celle piccole o piccolissime, in letti a castello che spesso raggiungono il soffitto, impossibilitati a fare una decente ricreazione, esercitare qualche sport, o anche lavorare perché troppi e per di più molti spazi comuni sono occupati

dai letti per «ospitare» gli arrivati dell'ultima ora.

È contro questa realtà allucinante che Marco Pannella sta portando avanti l'ennesimo sciopero della sete. Ma con questa stessa fotografia davanti agli occhi il ministro Severino sta tentando una rincorsa in extremis perché il Parlamento approvi in via definitiva un ddl, detto Pene alternative, in cui lei riponeva molte speranze per deflazionare le celle. Ha scritto nei giorni scorsi un'accorata lettera a Renato Schifani, in quanto il ddl è già stato approvato alla Camera e manca il sigillo del Senato.

Con lei, a supportare il suo sforzo,

è intervenuto una volta di più, ieri, il Capo dello Stato. Nel suo discorso, Giorgio Napolitano ha stigmatizzato che «importanti istanze di cambiamento e di riforma» rischiano di restare sulla carta. Ha esplicitato il suo rammarico che ci siano «opposizioni e ripensamenti tali da mettere in forse la legge già approvata alla Camera per l'introduzione di pene alternative alla detenzione in carcere». E non ha fatto mancare il suo monito, rivolto innanzitutto a quelle forze politiche come Lega Nord, Idv e parti del Pdl, che frenano: «Sta per scadere il tempo utile per approvare al Senato. Ma con quale senso di responsabilità, di umanità e di civiltà costituzionale ci si può sottrarre a un serio, minimo sforzo per alleggerire la vergognosa realtà carceraria che marchia l'Italia?».

Che le carceri siano una vergogna, nessuno lo nega. Il sovraffollamento produce effetti mostruosi. I suicidi, ad esempio. Crescono a dismisura: negli ultimi 5 anni, sono 306 i detenuti che si sono tolti la vita. E ogni anno gli agenti di Polizia Penitenziaria (ed anche i compagni di cella) salvano oltre 1000 detenuti da morte certa, quasi sempre per impiccagione.

Depressione, angoscia, senso di abbandono, claustrofobia. I motivi che spingono una persona a farla finita sono tanti. Ovvio che una quotidianità da reclusi, aggravata da un eccesso di coabitazione, influisce negativamente. Angoscianti i numeri anche dei suicidi tra gli agenti della polizia penitenziaria: sono già 10 quelli che si sono uccisi dall'inizio dell'anno.

«La frequenza dei suicidi in car-

cere è venti volte superiore rispetto alla norma. Tra gli agenti penitenziari è il triplo rispetto alle medie dei cittadini normali e risulta anche la più elevata tra tutte le forze di polizia»: sono i dati di un Osservatorio permanente sulle morti in carcere, a cui aderiscono i Radicali Italiani, le associazioni «Il Detenuto Ignoto», «Antigone», «Buon Diritto», le redazioni di «Radiocarcere» e di «Ristretti Orizzonti».

Il tentativo della Severino è disperato, però, perché i tempi sono strettissimi. Oggi la commissione Giustizia del Senato comincerà l'esame del ddl e il suo presidente, Filippo Berselli, pur con tutta la comprensione, ritiene «difficilissimo» che si possa portare un testo in Aula prima della pausa natalizia.

Dopo, poi, sarà del tutto inutile perché lo scioglimento del Parlamento è ormai dietro l'angolo.

Eppure la Severino ci prova. Ieri, sentite le parole del Capo dello Stato, è subito ripartita alla carica: «Non posso che sottolineare l'importanza di questo messaggio». Se approvata, la legge sarebbe una mezza rivoluzione, perché afferma il principio che il carcere è solo l'extrema ratio della pena e prima vengono la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova.

Ma i Radicali non ci credono e chiedono l'amnistia tout court. Dice polemicamente Rita Bernardini: «Credo che al ministero della Giustizia servirebbe qualcuno che sappia far di conto. Il provvedimento sulle pene alternative riguarda lo 0,3% dei detenuti, 254 persone. Ma di che stiamo parlando? Se ci vogliamo prendere in giro...».

## Il ministro

Non posso non sottolineare l'importanza del messaggio del Capo dello Stato

Paola Severino

## IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

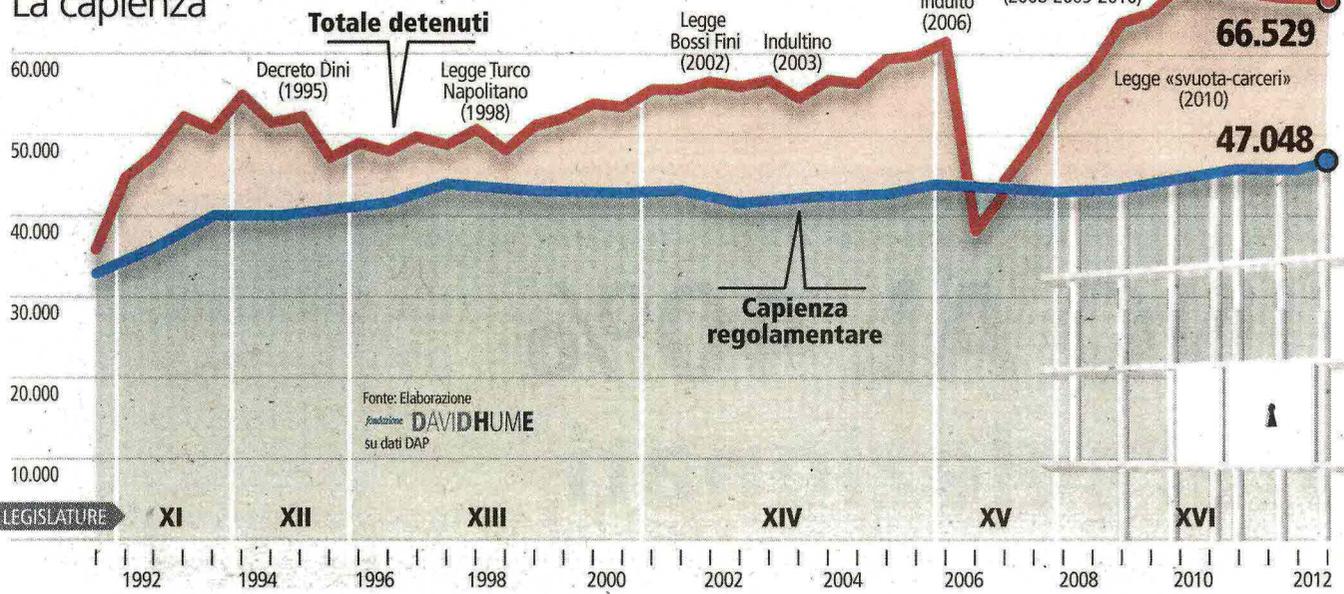
«Come ci si può sottrarre ad alleggerire la vergognosa realtà carceraria italiana?»

## SUICIDI IN AUMENTO

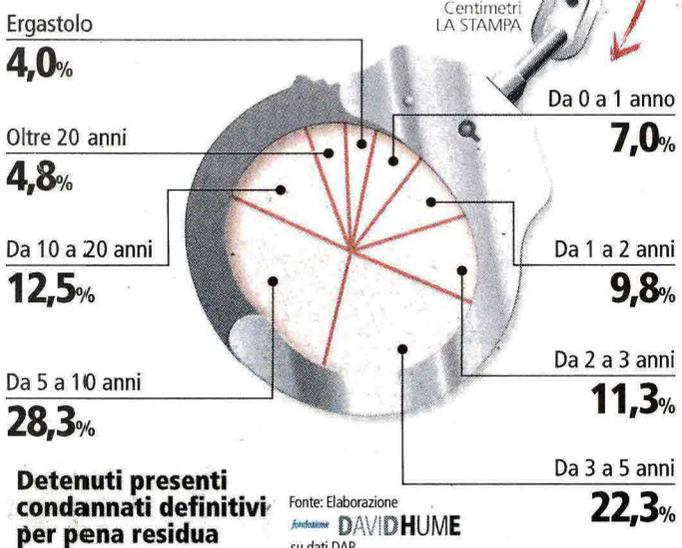
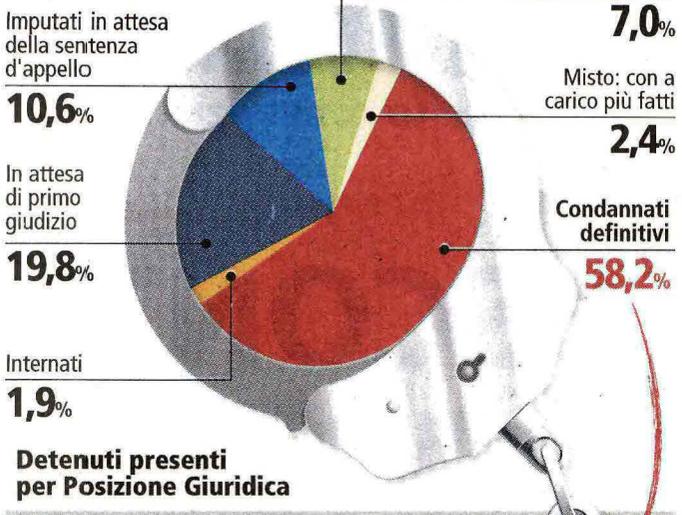
Dal 2007 sono stati 306 una frequenza venti volte superiore alla norma



## La capienza



### AL 30 NOVEMBRE 2012



**Emergenza carceri**  
*Le prigioni scoppiano  
 Ma di ladroncoli e truffatori*  
**Grignetti e Zanotti** A PAGINA 19

**L'ANALISI****Giorgio Santilli****Un errore riportare in alto mare il piano Clini**

**C'**è il serio rischio che il «piano Clini» contro il dissesto idrogeologico torni in alto mare proprio quando sembrava essere arrivato in prossimità almeno di un primo traguardo. I segnali sono di quelli che fanno pensare all'altolà (anzitutto del ministero dell'Economia) nonostante il primo piano operativo di opere fosse rinviato al 2014. Dalla legge di stabilità è scomparso, infatti, qualunque riferimento mirato al programma degli interventi per la difesa del suolo nell'emendamento che allenta i vincoli del patto di stabilità per Regioni, Province e Comuni. Sarebbe una beffa: il vessillo della necessità dell'allentamento dei vincoli comunali è stato portato avanti (anzitutto dai Comuni) proprio gridando allo scandalo della mancata azione contro il rischio idrogeologico e alla fine - proprio quando Via XX Settembre si decide a mollare qualcosa - si torna a una norma generica che consente maggiori margini di scelta ai Comuni. Tutti contenti, evidentemente, di realizzare qualche bretella stradale in più, salvo tornare a gridare allo scandalo e alla responsabilità della politica alla prossima tragedia.

Anche il secondo segnale proveniente dal Governo va nella stessa direzione di un sensibile rallentamento. La riunione del pre-Cipe che si sarebbe dovuta tenere oggi è slittata a domani (mentre il Cipe resta convocato per venerdì) e l'esame delle

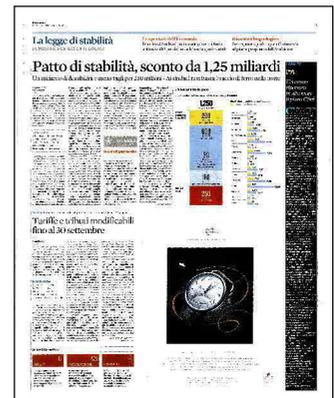
proposte del ministero dell'Ambiente, che erano state inserite al punto 8 dell'ordine del giorno e venivano date per sicure, ora sono tutt'altro che certe. A dare fastidio nella bozza di delibera Cipe, forse, anche le misure di salvaguardia che invece sarebbero state immediatamente operative, vietando la possibilità di costruire nelle aree «ad alto rischio idrogeologico». O l'obbligo di assicurare gli immobili nelle stesse zone.

Può darsi che alla fine rientri dalla finestra, ma al momento la valutazione che si fa alla Ragioneria e a Palazzo Chigi è che il «piano Clini» sia eccessivamente oneroso: ci vogliono almeno 2 miliardi per partire.

Inutile dire che uno slittamento coinciderebbe di fatto con un affossamento del piano che al momento, nella bozza proposta da Clini, prevede «entro il 1° marzo 2013» la presentazione al Cipe del piano dopo aver fatto l'intesa con tre ministeri (Politiche agricole, Infrastrutture, Economia) e aver sentito la Conferenza unificata.

Ad accrescere la complessità del provvedimento c'è anche il fatto che si presenterebbe come prima attuazione di un ambizioso piano pluriennale «per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio». Senza contare che «la premessa alla strategia» sarebbe nel Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Decreto sviluppo.** L'obbligo di posta elettronica rende generalizzato l'utilizzo dello strumento

# Pec per tutte le aziende

## Casella entro il 30 giugno 2013 per le imprese individuali

**Alessandro Mastromatteo  
Benedetto Santacroce**

Casella di posta elettronica certificata anche per le imprese individuali: entro il prossimo 30 giugno 2013, quelle già iscritte al registro delle imprese o all'albo delle imprese artigiane sono tenute a comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata, pena l'irrogazione delle sanzioni pecuniarie di cui all'articolo 2630 del Codice civile. Con riguardo invece alle imprese individuali alla prima iscrizione, la mancata indicazione dell'indirizzo di Pec determina la sospensione della relativa domanda sino alla sua integrazione. Decorsi tuttavia quarantacinque giorni dalla presentazione della richiesta di iscrizione, questa si considera come non presentata.

L'articolo 5 del Dl 179/2012 "Sviluppo bis", che dovrebbe essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale oggi, introduce l'obbligo generalizzato della Pec a livello

d'impresa, ampliando il perimetro soggettivo tracciato dall'articolo 16, comma 6, del decreto legge 185/2008, in precedenza limitato a professionisti e imprese costituite in forma societaria. Dal 1° luglio 2013, la presentazione di istanze, dichiarazioni, dati e lo scambio di informazioni e documenti, anche a fini statistici, tra imprese e pubbliche amministrazioni potranno essere effettuati esclusivamente tramite Pec in tutti i casi in cui non è prevista una diversa modalità di comunicazione telematica. Questa è l'ulteriore motivazione che sta alla base del nuovo articolo 6-bis del Codice dell'amministrazione digitale (Cad) dettato dall'articolo 5 del decreto legge.

Entro aprile 2013 sarà istituito presso il ministero per lo Sviluppo economico l'Ini-Pec, cioè l'indice nazionale degli indirizzi Pec di imprese e professionisti. Si tratterà di un elenco pubblico cui potranno accedere pubbliche amministrazioni, profes-

nisti, imprese, gestori o esercenti di pubblici servizi e cittadini per conoscere, tramite sito web e senza necessità di autenticazione, l'indirizzo di posta elettronica certificata di interesse, al fine di presentare istanze, dichiarazioni e dati nonché per lo scambio di informazioni e documenti.

Anche nelle procedure concorsuali, per favorire e velocizzare le comunicazioni contenendo i costi, è ora prevista la notifica telematica del ricorso per la dichiarazione di fallimento mediante Pec, imponendo ai creditori di presentare la domanda di insinuazione al passivo per via telematica e al curatore di effettuare comunicazioni utilizzando la casella di Pec conosciuta.

L'utilizzo della casella di posta elettronica certificata come mezzo di comunicazione privilegiato nei rapporti con le pubbliche amministrazioni emerge anche dalla nozione di domicilio digitale del cittadino introdotta dal nuovo articolo 3-bis inserito

nel corpo del Cad. Ogni cittadino potrà, infatti, indicare alla pubblica amministrazione un proprio indirizzo di Pec che sarà inserito nella costituenda Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr). Dal 1° gennaio 2013, le amministrazioni pubbliche e i gestori o esercenti di pubblici servizi comunicheranno con il cittadino esclusivamente tramite il domicilio digitale, ove dichiarato.

Anche il mondo delle compagnie assicurative sarà infine interessato dall'utilizzo della Pec. Per ridurre adempimenti cartacei e modulistica, nei rapporti contrattuali fra imprese di assicurazione, intermediari e clientela e limitatamente al ramo assicurativo danni, l'Ivass, ente che ha sostituito Isvap, dovrà individuare misure di semplificazione di procedure e adempimenti burocratici, con particolare riguardo all'utilizzo di posta elettronica certificata, firma digitale, pagamenti elettronici e online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SPECIALE ONLINE



**IL DECRETO LEGGE  
PER LO SVILUPPO**

Il testo del decreto legge commentato comma per comma. Il prodotto viene offerto come allegato gratuito per gli abbonati al quotidiano digitale. Gli altri lettori potranno acquistarlo sul sito al prezzo di 3 euro

#### SU INTERNET

**Il testo del decreto con guida alla lettura**

Sul sito del Sole 24 Ore è disponibile il testo del decreto legge sviluppo commentato comma per comma. Il prodotto viene offerto come allegato gratuito per gli abbonati al quotidiano digitale. Gli altri lettori potranno acquistarlo sul sito al prezzo di 3 euro



**Le novità**

Misura	Contenuto	Quando
<b>Imprese individuali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Indirizzo di Pec obbligatorio anche per imprese individuali che si iscrivono a registro imprese o ad albo imprese artigiane</li> </ul>	All'atto del deposito della domanda presso ufficio del registro imprese
<b>Neo-iscritte</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mancata indicazione: domanda sospesa sino a integrazione con casella di Pec</li> </ul>	
<b>Casella Pec obbligatoria</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Termine massimo per integrazione: 45 giorni , oltre i quali domanda si ha per non presentata</li> </ul>	
<b>Imprese individuali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Comunicazione indirizzo Pec</li> <li>Mancata comunicazione: sanzioni ex articolo 2630, Codice civile per omessa esecuzione di denunce, comunicazioni o depositi:</li> </ul>	Entro il 30 giugno 2013
<b>Neo-iscritte</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>denunce e comunicazioni presentate entro 30 giornisuccessivi alla scadenza: min. 34,33 euro - max 344,00 euro</li> </ul>	
<b>Casella Pec obbligatoria</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>denunce e comunicazioni presentate oltre 30 giorni successivi alla scadenza: min. 103,00 euro - max 1.032,00 euro</li> </ul>	
<b>Ini-Pec</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzazione dell'Indice nazionale degli indirizzi Pec di imprese e professionisti</li> <li>Realizzato partendo da elenchi indirizzi Pec presso registro imprese e ordini e collegi professionali</li> </ul>	Entro aprile 2013
<b>Procedure fallimentari</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Notifica telematica per la dichiarazione di fallimento mediante comunicazione all'indirizzo di Pec</li> <li>Obbligo per il curatore (e per organi delle altre procedure concorsuali) di effettuare le comunicazioni ai creditori per via telematica</li> <li>Obbligo dei creditori di indicare al curatore il loro indirizzo Pec</li> <li>Obbligo per i creditori di presentare domanda di insinuazione al passivo per via telematica</li> </ul>	Entro il 30 giugno 2013 per procedure già aperte
<b>Domicilio digitale del cittadino</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Comunicazione di un proprio indirizzo di Pec quale suo domicilio digitale</li> <li>Tale indirizzo viene inserito nell'Anpr</li> <li>Ppa comunicano col cittadino esclusivamente tramite il domicilio digitale dichiarato (salvo se previste diverse modalità)</li> </ul>	Dal 1° gennaio 2013
<b>Compagnie assicurative</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Nei rapporti contrattuali fra imprese di assicurazione, intermediari e clientela e limitatamente al ramo assicurativo danni</li> <li>Misure di semplificazione con utilizzo Pec, firma digitale, pagamenti elettronici e online</li> </ul>	Adozione entro 90 giorni di regolamento da parte di Ivass



## Illeciti contributivi. All'interno della Procura Catania gioca la carta della sezione «su misura»

**Nino Amadore**  
CATANIA

Il nome in codice è Sas, Sezione affari semplici. Ed è, di nome e di fatto, l'esatto opposto del fantomatico (ma non troppo) Ufficio complicazioni affari semplici. Poiché in effetti questa Sezione all'interno della Procura di Catania garantisce già lo smaltimento del 40% delle notizie di reato in entrata. Ed è qui che si è concretizzata l'alleanza virtuosa tra Inps e magistrati etnei dimostrando di poter centrare gli obiettivi: per esempio smaltire le 42mila pratiche corrispondenti ad altrettante notizie di reato che si sono accumulate tra il 2007 e il 2011 quasi tutte notizie di reato Inps per omessi contributi.

La nuova organizzazione del lavoro voluta dal procuratore etneo Giovanni Salvi è stata presentata ieri nel corso di un incontro nazionale dell'Inps Antonio Mastrapasqua e il presidente del Tribunale etneo Bruno De Marco. «L'evasione contributiva è un fe-

nomeno diffuso in Italia. Un rapporto stretto e forte tra Procura, Tribunale ed Inps sta dimostrando che le pubbliche amministrazioni non solo possono, ma devono dialogare e tutto questo a vantaggio dei lavoratori perché, ricordiamo, le aziende non pagano i contributi che trattengono ai lavoratori, distruggono i fondi e i lavoratori hanno un nocumento e le aziende non pagano» ha detto Mastrapasqua.

Della Sas fanno parte quattro magistrati, da quattro viceprocuratori onorari e da alcuni impiegati civili e da agenti di polizia giudiziaria: a loro il compito di smaltire l'arretrato ma anche le 10mila notizie di reato che in media arrivano ogni anno dall'Inps. «Tra un arretrato che sta per arrivare e quelli che arrivano ogni anno - ha sottolineato il procuratore Salvi - è un numero di procedimenti che potrebbe mettere in ginocchio gli uffici giudiziari, quindi abbiamo avviato con l'Inps una collaborazione per trovare un modo di trattazione che sia ra-

rida ed efficace».

La differenza organizzativa tra quello che avviene oggi e quello che avveniva prima dell'avvio della collaborazione con l'Inps non è di poco conto: si è passati da una trattazione disomogenea e lunga delle pratiche a una definizione standardizzata delle notizie di reato che vengono accorpate per materia omogenea e definite in breve tempo. Il lavoro è semplificato dalla trasmissione informatica delle pratiche ma anche dalla presenza all'interno della Sas di personale Inps distaccato proprio per smaltire le notizie di reato che arrivano dall'Inps. «Abbiamo sperimentato - ha spiegato Salvi - un meccanismo di accorpamento delle notizie di reato secondo determinati protocolli che abbiamo individuato e abbiamo previsto che le notizie di reato vengano inviate secondo moduli prestabiliti anche per rendere più semplice le fasi successive di dibattimento e decreto penale di condanna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Conti pubblici Il Fisco

## Imu per la Chiesa, Bruxelles prepara il sì

Non sono aiuti di Stato, ma niente arretrati. Grilli: più gettito? Fa bene ai conti

ROMA — Forse perché la scadenza era nota da tempo e gli italiani hanno preferito mettersi in regola la settimana scorsa, magari online. Forse perché qualcuno aspetta di incassare prima stipendio e tredicesima per non finire in «rosso» questo 2012. Forse perché qualcuno a pagare non ce la fa proprio, punto e basta. Fatto sta che ieri, ultimo giorno per versare la rata Imu di dicembre, nelle banche e negli uffici postali non ci sono state le code interminabili che qualcuno temeva. Chi ha rimandato la pratica all'ultimo momento ha dovuto aspettare più del solito ma non ci sono state quelle scene di isteria collettiva che pure abbiamo visto in passato. In realtà per l'Imu, l'imposta sulla casa, la giornata *clou* è stata quella di sabato quando negli uffici postali si pagavano anche le pensioni dei dipendenti pubblici. Una sovrapposizio-

ne, non calcolata al momento di fissare le scadenze, che non ha certo semplificato il lavoro nei 14 mila sportelli italiani. Ma alla fine il sistema ha retto.

Adesso i ritardatari possono imboccare la strada del rivedimento operoso: chi si mette in regola nei primi 14 giorni pagherà una sanzione ridotta: lo 0,2% della somma dovuta per ogni giorno di ritardo. Dal 15° al 30° giorno di ritardo, invece, la multa sarà pari al 3% dell'importo, con l'aggiunta degli interessi legali: il 2,5% l'anno. Il saldo di dicembre dovrebbe portare allo Stato 15 miliardi di euro ma è ancora presto per sapere a quanto ammonta l'incasso effettivo. Un primo dato parziale arriva dai terreni agricoli: secondo un'analisi di Coldiretti per questa voce risultano già versati 534 milioni di euro, 127 in più rispetto a quelli previsti. È possibile

che la stessa tendenza riguardi il gettito totale? «Potrebbe essere salutare per i nostri conti — dice il ministro dell'Economia Vittorio Grilli — ma i dati li avremo solo l'anno prossimo».

Già domani la Commissione europea potrebbe chiudere la procedura d'infrazione contro l'Italia sull'esenzione della vecchia Ici garantita alla Chiesa. Secondo indiscrezioni la Commissione dovrebbe sostenere che le nuove regole approvate dal governo Monti non violano le norme comunitarie sugli aiuti di Stato, come invece sarebbe avvenuto a partire dal 2006. Con la stessa decisione, però, Bruxelles dovrebbe chiudere la strada al recupero delle somme dovute per il passato, con la motivazione che l'operazione non sarebbe realisticamente praticabile. Ancora ieri, però, Radio Vaticana ha dato voce alle scuole cattoliche e al non pro-

fit, sostenendo che l'Imu costringerebbe a chiudere molte attività del settore.

Scaduto il termine per pagare, l'Imu continua ad essere terreno di battaglia per la campagna elettorale. Renato Brunetta (Pdl) accusa Pier Ferdinando Casini di sostenere «banalità disinformate» quando dice che Berlusconi ha tolto l'Ici e ha fatto un buco nei conti. Lorenzo Cesa, Udc, rilancia contro Berlusconi che «ha promesso di togliere l'Imu senza dire come fare, dove trovare la copertura». A Roma il candidato a sindaco per una lista civica, Stefano Tersigni, ha chiesto che i romani vengano esentati dall'Imu come «risarcimento per i disagi che devono subire con le manifestazioni e i cortei». Ecco, prima delle elezioni di Imu sentiremo parlare ancora parecchio.

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le entrate attese

Il saldo di dicembre dovrebbe portare allo Stato 15 miliardi, ma è presto per saperlo

127

milioni di euro L'ammontare in più già versato, secondo Coldiretti, per la seconda rata Imu rispetto alle attese





**Dove l'Imu è più cara**

Il saldo dell'Imu di dicembre

**13,6**  
miliardi

**23,2**  
miliardi

Le stime sull'imposta totale

**Classifica per capoluoghi**

	Prima casa	Aliquota prima casa	Acconto di giugno (50%)	Saldo di dicembre	Costo totale medio prima casa	Seconda casa	Aliquota seconda casa	Acconto di giugno (50%)	Saldo di dicembre	Costo totale medio seconda casa
▪ Roma	5	256	383	<b>639</b>	▪ Roma	10,6	676	1.209	<b>1.885</b>	
▪ Milano	4	214	214	<b>428</b>	▪ Milano	10,6	643	1.150	<b>1.793</b>	
▪ Rimini	5	166	248	<b>414</b>	▪ Bologna	10,6	626	1.121	<b>1.747</b>	
▪ Bologna	4	205	205	<b>410</b>	▪ Firenze	10,6	511	1.015	<b>1.526</b>	
▪ Torino	5,75	112	211	<b>323</b>	▪ Rimini	10,6	505	903	<b>1.408</b>	
▪ Padova	4	161	161	<b>322</b>	▪ Padova	10,2	495	832	<b>1.327</b>	
▪ Verona	4	160	160	<b>320</b>	▪ Siena	10,6	441	863	<b>1.304</b>	
▪ Napoli	5	121	182	<b>303</b>	▪ Bolzano	10,6	466	832	<b>1.298</b>	
▪ Pavia	5,3	114	189	<b>303</b>	▪ Pisa	10,6	466	829	<b>1.295</b>	
▪ Genova	5	118	177	<b>295</b>	▪ Latina	10,6	427	763	<b>1.190</b>	
▪ Media nazionale	4,23	131	147	<b>278</b>	▪ Media nazionale	8,78	321	424	<b>745</b>	

L'elaborazione tiene conto della media delle rendite catastali delle singole Città (A/2 e A/3), rapportate ad un immobile sito in zona semicentrale, con 5 vani, equivalenti a circa 80 mq. Sulla prima casa si è tenuto conto di una detrazione media di 275 euro

Fonte: **Elaborazione Osservatorio UIL Servizio Politiche Territoriali**

Spesa pubblica

Il decreto sulla spending review prevede la riconversione del personale, che però si oppone, con l'appoggio di una parte del sindacato

# Gli irriducibili delle auto blu

## In 23 in servizio per 5 vetture

### Consiglio del Lazio, i conducenti che non vogliono cambiare

ROMA — Fra gli inarrivabili record collezionati dai politici del Lazio non poteva mancare il più simbolico: quello delle auto blu. I 70 consiglieri regionali ne avevano a disposizione 26, che sommate alle 4 dell'amministrazione portavano il totale a 30 (trenta!). Numeri che fanno ben capire perché quel Consiglio ora dimissionario avesse una quantità così spropositata di commissioni (una ventina): anche ai presidenti di commissione, infatti, spettava di diritto la macchina di servizio. Poi è scoppiato lo scandalo dei fondi dei gruppi consiliari e la spending review ha fatto il resto. E di auto blu non ne sono rimaste che 5. Con un bel risparmio, penserete: se si considera che ogni macchina costa fra noleggio, assicurazione e benzina la bellezza di 2.000 euro al mese. Senza tener conto, ovviamente, degli autisti. E qui si apre un altro capitolo. Quanti erano gli autisti? Difficile dire. Certo, però, dovevano essere un esercito. Oltre ai dipendenti diretti del Consiglio, c'era la pattuglia dei comandati più quella dei distaccati da Lazio service, società della Regione rimpinzata di personale. Ma il problema adesso non è quanti erano: è quanti sono. Rispediti al mittente gli esterni, ne sono rimasti infatti ancora 23. Ventitré per 5 macchine, di cui 4 spesso chiuse in garage. Per capirci: la Camera dei deputati, che di onorevoli non ne ha 70, bensì 630, ha 24 autisti. Rapportati al numero dei seggi, sono 9 volte di meno.

Apprese queste cifre, c'è da restare ancora più sbalorditi di fronte al conto lunare dei rimborsi chilometrici presentato lo scorso anno dai consiglieri del Lazio: 370 mila euro, come ha rivelato sul *Corriere* all'inizio dello scorso ottobre Ernesto Menicucci. In media, 5.285 euro pro capite, con una punta di

21.756 euro per Romolo Del Balzo, nonostante l'ex presidente della commissione per le Olimpiadi di Roma 2020 riunitasi tre volte in un anno e mezzo andasse frequentemente su e giù da Roma a Minturno (162 chilometri dalla capitale) con l'auto blu. Al secondo posto l'immancabile Franco Fiorito. Per un soffio. «Er Batman» di Anagni ha incassato nel

2011 ben 20.930 euro di rimborsi chilometrici per l'uso della macchina propria (non sarà mica il monumentale Suv Bmw X5 comprato con i soldi dei contribuenti?), sebbene da presidente della commissione Bilancio avesse il diritto a venire scorporato con una delle 30 berline d'ordinanza.

Ventitré autisti per 5 macchine. Troppi, anche un bambino ci arriverebbe. Che fare allora di tutto questo personale in eccesso? Semplicissimo: gli autisti vanno riconvertiti, come stabilisce la legge. Il decreto 95 di quest'anno, meglio noto con il nome di spending review, in proposito è chiarissimo. Il comma 5 dell'articolo 3 non soltanto prevede che «in conseguenza della riduzione del parco auto il personale già adibito a mansioni di autista o di supporto alla gestione del parco auto, ove appartenente ad altre amministrazioni, è restituito con decorrenza immediata alle amministrazioni di appartenenza», ma prescrive pure che «il restante personale è conseguentemente assegnato a mansioni differenti, con assegnazione di un profilo professionale coerente con le nuove mansioni, ferma restando l'area professionale di appartenenza e il trattamento economico fondamentale in godimento».

C'è soltanto un piccolo particolare: di cambiare mestiere, i ventitré autisti del Consiglio regionale del Lazio non ne vogliono sentir parlare. Ed è fin troppo facile immaginare il perché. Intanto lo stipendio, nel quale figurano oltre al «trattamento economico fondamentale» alcune voci accessorie che spingono la busta paga anche oltre 2.000 euro al mese. Più di quanto guadagna un funzionario. Poi ci sono i ritmi del servizio. Ogni autista è impegnato in turni di dodici ore

giornaliere: il che significa lavorare tre giorni alla settimana. Con tutta la libertà che questo dettaglio si porta dietro. Ci sono stati casi di autisti del Consiglio regionale che facevano i consiglieri comunali o addirittura gli assessori di qualche paese del Lazio. Infine, volete mettere il privilegio di stare gomito a gomito con i potenti di turno? L'autista diventa uomo di fiducia, amico, confidente. Il politico finisce inevitabilmente per consegnargli i propri segreti. Anche i più piccanti e personali. Mentre lui, al volante, diventa pian piano intoccabile al pari del suo prezioso carico. Spesso anche alla faccia del codice della strada, come testimoniano i 50 mila euro di multe arretrate, molte per eccesso di velocità ma tante anche per infrazioni quali l'uso del telefonino durante la guida, che si sono accumulate nei cassetti dell'amministrazione. E di cui il nuovo segretario generale Costantino Vespasiano ha bloccato i pagamenti in attesa che si chiariscano contorni e responsabilità di un tale diluvio di verbali.

Premesso tutto questo, continua a restare incomprensibile l'atteggiamento di quella parte del sindacato che ha sposato la linea della resistenza al cambiamento di mansioni, appoggiando la rivendicazione degli autisti che vogliono restare tali. Ben sapendo il paradosso che può determinare una vittoria in questo assurdo braccio di ferro che comincia proprio oggi con l'amministrazione: restituirgli le macchine blu. Incomprensibile, naturalmente, per chi ignora che lo stesso sindacato vorrebbe far ingoiare a un Vespasiano che si mostra quanto mai riluttante il medesimo scandaloso accordo sulla produttività appena siglato per i dipendenti della giunta con l'ormai dimissionaria governatrice Renata Polverini. Una intesa che ai fini della concessione del premio non contempla la valutazione di «insufficienza», garantendo a tutti almeno il 75 per cento dell'incentivo massimo. Oltre che la difesa a oltranza di ventitré autisti...

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il parco auto

**70** consiglieri

## Spending review

Prima Dopo

**30** auto blu **5**

**39** autisti **23**

la paga mensile mediamente percepita da ogni autista

**+ di 2.000** euro per **3** giorni di lavoro a settimana

Le auto blu del consiglio regionale Lazio



**630** deputati

**24** autisti

Rimborsi chilometrici presentati nel 2011

**370.000**

**5.285** km pro capite

D'ARCO

### Il braccio di ferro

Oggi inizia la trattativa tra organizzazioni sindacali e amministrazione. Il braccio di ferro potrebbe provocare il paradosso dell'aumento delle auto blu

### Le indennità

In gioco ci sono le voci accessorie che portano lo stipendio sopra i 2.000 euro e i turni di lavoro che permettono di avere tre giorni liberi ogni settimana

Il Consiglio regionale del Lazio e i tagli (difficili)

# I 23 autisti aggrappati al volante di 5 auto blu

di SERGIO RIZZO

Ventitré autisti per 5 macchine. Fra i record dei politici del Lazio non poteva mancare quello delle auto blu. I 70 consiglieri regionali ne avevano 26 e con le 4 dell'amministrazione il totale era 30. Ecco perché quel Consiglio ora dimissionario aveva tante commissioni (una ventina): ai presidenti spettava una vettura. Poi con scandali e spending review le auto blu sono diventate 5. Ma con 23 autisti. E i sindacati che si oppongono alla riduzione.

A PAGINA 24



**Tasse e automobili** L'adeguamento «automatico» in base ai dati Istat. L'Acì: «È un assurdo accanimento»

# La stangata delle multe stradali

Dal primo gennaio più care del 6%. I consumatori: bloccate gli aumenti

MILANO — «L'ennesima mazzata. L'altro giorno un collega veneto mi ha sconvolto: un automobilista gli ha detto che se avesse pagato il verbale non avrebbe potuto comprare il regalo al figlio... Le famiglie non reggono. Non si vedono i segnali? L'aumento dei verbali non pagati, quello dell'evasione assicurativa (quattro milioni di veicoli), delle fughe all'alt... Adesso pure il rincaro delle contravvenzioni al Codice della strada. È troppo». Giordano Biserni, presidente dell'Asaps, l'Associazione amici della polizia stradale, è infuriato. L'aumento dovrebbe scattare dal 1° gennaio, un automatico «adeguamento» del 6 per cento che, come previsto dalla legge, segue la pubblicazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie e gli impiegati (il Foi). Un per cento che serve a rivalutare anche il valore dell'assegno al coniuge separato e dell'affitto.

E che ogni due anni ritocca — in peggio, ovvio — anche le sanzioni stradali.

Pubblicato il 13 dicembre, il Foi è cresciuto del 5,7 per cento. Dunque in soldoni, appunto, il divieto di sosta passa da 39 a 41 euro. Il mancato uso delle cinture di sicurezza da 76 a 80 euro. La multa per chi telefona mentre guida da 152 a 161 euro. Per chi «buca» un semaforo rosso, da 154 a 163. Nove euro in più (da 159 a 168 euro) anche per chi supera il limite di velocità fra i 10 e 40 orari. «I comportamenti scorretti vanno sanzionati: noi siamo a favore delle multe — tiene a precisare Carlo Rienzi, del Codacons —, ma non si può dare addosso ai cittadini in modo così ossessivo». L'aumento, in effetti, non può passare inosservato: l'Italia (emerge da uno studio del Centro Antonella Di Benedetto) è prima nella classifica europea delle infrazioni: +1.512 per cen-

to in 10 anni. Un verbale ogni 10 secondi a Milano, ogni 12 secondi a Roma. E «solo due italiani su dieci pagano senza contestare — dice Vittorio Carlomagno, presidente di Contribuenti.it —, gli altri ricorrono al Prefetto». Tra le modifiche al Codice discusse in Parlamento (oltre alla notifica tramite posta elettronica certificata) c'è lo sconto del 20 per cento per chi paga entro cinque giorni. Ma Biserni e Rienzi sollecitano a prendere atto che l'evasione discende sempre di più da difficoltà economiche. L'aggravio delle contravvenzioni appesantirà un carico già mostruoso.

Per Rienzi bisogna «bloccare tutto per tre anni. Scongiorare l'aumento dell'Iva. Congelare le tariffe: acqua, rifiuti, autostrade, canone Rai, luce e gas». Un «decreto antipoverità» che ridarà ossigeno agli italiani. I mancati introiti? Biserni propone di mettere mano al «tesoretto»

delle multe elevate agli stranieri: «Raramente vengono contestate sul posto e sono milioni di euro che non entrano in cassa. Se l'Italia fosse efficiente nel riscuotere anche le multe degli stranieri, oggi non ci sarebbe motivo di calcare la mano».

«Sterilizzare gli aumenti con un provvedimento politico»: la pensa così anche Gianprimo Quagliano, presidente del Centro studi Promotor: «Il vaso è ormai traboccato: abbiamo le imposte sui carburanti più pesanti d'Europa. Il settore è stremato: il crollo delle vendite ha portato il nostro mercato al livello di 33 anni fa». Occorrerebbe invertire la tendenza alla fuga dall'auto. Ma questi rincari «vanno in senso contrario» anche per Angelo Sticchi Damiani, presidente dell'Acì. «Nell'ultimo anno c'è stato un calo vertiginoso dell'uso. Insistere con questi aumenti è un assurdo accanimento: fermateli».

**Roberto Iasoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Come cambia

Il divieto di sosta passa da 39 a 41 euro, superare il limite di velocità da 159 a 168 euro



IL RESPONSABILE DELL'AGENZIA DEL DEMANIO, STEFANO SCALERA, SPIEGA COME INTENDE OPERARE

## Immobili pubblici, è giunta l'ora della cessione. Forse

*Dopo troppi stop and go e numerosi annunci, sembra arrivata la volta buona*

DI GUGLIELMO PELLICCIOLI

Quella di Stefano Scalera all'agenzia del Demanio è un'avventura iniziata poco più di un anno fa dopo la gestione effervescente di Elisabetta Spitz e quella dormiente di Maurizio Prato. L'ente gestisce per conto dello Stato 46.420 immobili per un valore complessivo di 55,6 miliardi di euro. Secondo stime del ministero dell'economia, i beni in gestione all'Agenzia rappresentano il 15% dell'intero patrimonio immobiliare pubblico che ammonta a 340 miliardi. Circa l'80% di quest'ultimo è di proprietà degli enti locali. Nello scenario di una drastica riduzione del deficit dello Stato questi beni rivestono un'importanza capitale anche se c'è la sensazione che la macchina abbia faticato parecchio per mettersi in moto. La gestione Scalera è arrivata nel momento in cui la necessità di trovare una soluzione a questo ingente patrimonio è diventata impellente.

**Domanda: Quali sono gli obiettivi che si è posto arrivando all'Agenzia?**

**Risposta:** Abbiamo focalizzato la nostra attività su due assi di intervento: la razionalizzazione degli spazi in uso alle Pubbliche Amministrazioni, al fine di ridurre la spesa pubblica, e la valorizzazione dei beni pubblici, in collaborazione con gli enti locali, per incrementarne il valore economico e sociale.

**D: Cominciamo dal primo punto. In cosa consistono gli interventi mirati al contenimento dei costi di locazione?**

**R:** Sono stati attivati 17 piani di razionalizzazione con l'obiettivo di ottimizzare gli spazi utilizzati e abbattere i costi per affitti da privati che ammontano a 1 miliardo e 215 milioni di euro. Lo Stato potrà così conseguire, entro il 2015, un risparmio annuo di 56 milioni, di cui 13 già contabilizzati nel 2011. Tra il 2012 e il 2015 si prevede un ulteriore risparmio di 43 milioni e una riduzione di circa 46 mila metri

quadrati di spazi utilizzati.

**D: Qual è lo stato dell'arte sulle dismissioni del patrimonio pubblico per quanto compete all'Agenzia del Demanio?**

**R:** Siamo pronti ad apportare al fondo immobiliare, appena verrà costituita la Sgr apposita, 350 immobili per un valore di libro di 1,2 miliardi di euro. Parallelamente a questi asset stiamo lavorando su altri 4.300 beni che saranno conferibili da fine gennaio 2013. Questi 4.300 beni valgono 4 miliardi di euro per arrivare con i 1,2 miliardi del fondo al valore di 5 miliardi di euro di dismissioni annunciate dal ministro Grilli il 25 ottobre scorso.

**D: Mi scusi dottor Scalera, ma si sente parlare da un po' di questa Sgr. Si ha l'impressione che non tutto fili liscio.**

**R:** Si stanno incontrando dei rallentamenti nella composizione del board perché si vuole inserire anche persone market friendly, cioè che sappiano dialogare col mercato. Credo però che il Mef sia alle battute finali.

**D: Intanto questi 4.300 beni che fine faranno?**

**R:** L'obiettivo è che tutti i beni che hanno una destinazione urbanistica di mercato vengano mobilitati perché altrimenti rimarrebbero inutilizzati. Cominceremo da subito a metterli in affitto o in concessione, in modo che, successivamente, se sarà necessario, potranno essere apportati al fondo già in parte valorizzati. Entro il 31 dicembre, pubblicheremo i primi due bandi di concessione in Toscana e nel Veneto. Complessivamente, si tratta di una quarantina di immobili. Entro marzo 2013, tutte le sedi regionali del Demanio dovranno emettere i bandi di concessione per gli immobili di loro pertinenza, compresi in questi 4.300 asset, in modo che il portafoglio cominci ad entrare in circolo.

**D: Dopo questa operazione quale sarà il tassello successivo?**

**R:** È l'approvazione della Legge di Stabilità che prevede il Fondo Affitti. Serve per poter affrontare operazioni di lease back sugli immobili. Io credo che le operazioni di sviluppo siano mol-

to importanti e stiamo lavorando con Confindustria per avvicinare il mondo imprenditoriale a questi progetti. In Spagna hanno tentato questa strada del lease back per complessivi 500 milioni e un rendimento dell'8%. Tuttavia i risultati sono stati deludenti perché la condizione necessaria affinché l'operazione stia in piedi è che gli immobili siano di qualità. Dobbiamo evitare di commettere quell'errore e avviare un progetto di tipo industriale, cioè che ci deve consentire di riqualificare il portafoglio. Per fare questo dobbiamo monitorare attentamente i beni e adattarli alle funzioni che richiede il mercato. La Sgr avrà a disposizione gli investimenti degli enti di previdenza pubblica pari a circa 1 miliardo di euro.

**D: Questa Sgr che compagine azionaria avrà?**

**R:** La Sgr sarà al 100% di proprietà del Mef perché solo così può rappresentare per le controparti una garanzia istituzionale.

**D: La Sgr come opererà?**

**R:** La Sgr avrà più fondi immobiliari che raggrupperanno gli immobili. Avremo bisogno anche dell'aiuto dei privati per gestirli. In questo modo credo che si arriverà a costituire le premesse per una moderna industria immobiliare. In questo senso si sta dimostrando importante la collaborazione con Assoimmobiliare.

**D: Si parla di valorizzazione per gli immobili pubblici ma nella sostanza non si fa quasi nulla per mantenerli in buono stato. Non è una contraddizione?**

**R:** Posso ufficialmente annunciare che, dal 1 gennaio 2013, partirà la manutenzione programmata degli edifici che è stata affidata interamente all'Agenzia del Demanio che opererà congiuntamente con i Provveditorati generali dello stato. Inizialmente abbiamo a disposizione 300 milioni (pari all'1% dei valori di libro degli immobili ad uso governativo) per i primi interventi di adeguamento e miglioramento. Entro i prossimi due anni tutte le nostre direzioni sul territorio avranno visitato tutti gli immobili e redatto un quadro degli interventi necessari.

da il Quotidiano Immobiliare

NOI &amp; VOI

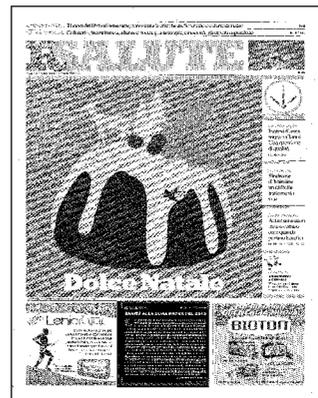
GUGLIELMO PEPE

## SANITÀ ALLA DURA PROVA DEL 2013

**L**a salute degli italiani sarà messa sempre di più a dura prova? Stando ai numeri, la risposta non può che essere affermativa. Secondo la Ragioneria dello Stato, il Servizio sanitario nazionale nel 2013 avrà 15 miliardi in meno, addirittura 18 nel 2014. La riduzione dei finanziamenti e i piani di rientro previsti in alcune Regioni stanno già incrinando l'assistenza e la cura per tanti pazienti: la Federazione delle aziende ospedaliere (Fiaso) sostiene infatti che in oltre nove Asl su dieci si taglieranno i servizi e le prestazioni sanitarie. E in base alla revisione degli standard ospedalieri, prevista dalla Conferenza delle Regioni, si profila un netto calo del numero dei posti letto. Non va poi sottovalutata la drammatica situazione di migliaia e migliaia di dipendenti, senza stipendio nel migliore dei casi, senza lavoro nel peggiore. Dal 1978, quando nacque l'attuale Ssn, ad oggi, non si è mai verificata una situazione difficile come quella attuale. È sicuro che la sanità condiziona il lavoro del prossimo governo e la qualità della vita degli italiani. Sapremo affrontare e superare questa crisi? Si vedrà. Intanto non tagliamo anche gli auguri di buon anno. Anzi raddoppiamoli, ne abbiamo tutti bisogno.

*g. pepe@repubblica.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

# «Ticket in base al reddito o la Sanità rischia il crac»

## Balduzzi: Campania, stop al commissario? Presto per decidere

**Nando Santonastaso**

La sanità italiana deve eliminare tagli e sprechi ma ha anche bisogno, entro l'1 gennaio 2014, di altri 2 miliardi perché altrimenti il sistema non regge. Come recuperarli? Per Renato Balduzzi, ministro della salute, non è sostenibile un raddoppio del ticket a carico dei cittadini previsto dalla manovra Tremonti del 2011: ecco perché il governo, anche in quest'ultimo scorcio di legislatura, lavorerà per preparare il terreno a misure alternative.

**Sta pensando a qualcosa di specifico per il futuro esecutivo?**

«Stiamo pensando ad un sistema di franchigia o di franchigia-ticket che eviti il ritocco dei ticket e punti ad un sistema più equo e trasparente, chiamando a contribuire in funzione delle proprie capacità di reddito. Se non lo facessimo sarebbe difficile impedire ai cittadini di rivolgersi direttamente al privato per molte prestazioni diagnostiche o specialistiche. Penso che produrremo un documento, una sorta di linee-guida su cui il Parlamento e il nuovo governo potranno pronunciarsi».

**Ma i tagli già imposti dalla spending review al Servizio sanitario nazionale non rischiano di dequalificare l'offerta, a prescindere dall'aumento dei ticket?**

«No. Non si tratta di tagli ai servizi ma di riduzione di sprechi e di inefficienze, di disorganizzazioni

che non ci possiamo più permettere: non solo perché la ricchezza del Paese diminuisce e di

conseguenza calano le spese per la sanità ma anche perché è l'unica strada per migliorare la qualità dei servizi ai cittadini. Ho sempre detto che la sanità deve concorrere ai conti del Paese, ma senza danneggiare il servizio all'utenza che resta fondamentale e prioritario».

**Nel governo c'era chi voleva imporre alla sanità definanziamenti tre volte superiori alla legge di stabilità...**

«C'è stato un ampio confronto, ho spiegato ai colleghi ministri che questa proposta non era sostenibile. Si è scelta una strada percorribile, un definanziamento realistico a patto però che tutti facciano la loro parte. Alle Regioni e alle Aziende sanitarie si sono dati gli strumenti per eliminare sprechi e inefficienze, bisognava intervenire: nel rapporto del commissario Bondi si calcola che ce ne sono per almeno 3 miliardi all'anno. Del resto chi parla di scure sulla sanità pubblica dimentica che nel 2013, anche dopo la spending review e i tagli della legge di stabilità, il Servizio sanitario nazionale avrà un Fondo di 107 miliardi, con un aumento dello 0,5% sul Pil».

**Anche il Capo dello Stato ha chiesto alla sanità pubblica di non perdere credibilità sul piano della qualità delle prestazioni: ritiene di poterlo garantire?**

«Le parole del Capo dello Stato mi hanno particolarmente confortato. Il suo appello al fatto che ha di più deve contribuire maggiormente, è stata la traduzione più efficace e comprensibile di un grande principio costituzionale. Al pari del riconoscimento del formidabile valore aggiunto del Servizio Sanitario nazionale: parole che ci hanno inorgogliato».

**Ma sul piano delle emergenze lo scenario resta preoccupante: terra dei fuochi, ad esempio, e il rischio di aumento dei tumori in**

**Campania, sono sicuramente al primo posto. A che punto è lo screening da lei stesso avviato?**

«Entro questa settimana dovrei avere la relazione conclusiva e definitiva del gruppo di lavoro da me insediata dopo quanto è accaduto in Campania. Abbiamo ricevuto finora valutazioni parziali da cui sembra emergere la non esistenza di una correlazione tra gli incendi e la crescita delle malattie tumorali nelle aree più a rischio di Napoli e Caserta. Per pronunciarmi però attendo la relazione definitiva. Non è un problema burocratico-amministrativo, ma solo di completezza di informazione. Prima di allora non mi pare opportuno anticipare nulla».

**Tra i nodi da sciogliere c'è anche il commissariamento della Campania per il buco nella sanità: siamo alla fine del percorso o ci vorrà ancora tempo?**

«Una risposta non potrà essere data prima di febbraio-marzo, quando scadranno i tempi delle verifiche contabile e sanitaria previste dalla legge. Mi sono arrivati finora segnali in chiaroscuro: accanto ad elementi incoraggianti, sussistono fattori di criticità. Per questo, e considerato la specificità della situazione della Campania, la prudenza è d'obbligo: io posso rientrare cioè dal punto di vista dei costi ma se la qualità dei servizi non migliora, la situazione non cambierebbe».

**Intanto i medici protestano per la ristrutturazione dell'intraomeia e contestano la cosiddetta tassa a loro carico. Come risponde?**

«Il nuovo meccanismo dell'intraomeia è finalizzato a garantire più trasparenza ed equità. Tutti devono sapere cosa fanno tutti. Più che interrogarsi e prevedere quanto rimane ai medici e quanto all'azienda sanitaria, credo che bisognerà preoccuparsi della



qualità della salute dei cittadini e dei servizi loro offerti. Perché la centralità resta questa, senza alcun dubbio. Anzi, il nuovo sistema non può che migliorare le prestazioni nei confronti dell'utenza a condizione che sia legale e non surrettizio, ad esemnio. per

**Memorandum  
«Lascерemo  
al Parlamento**

bypassare le liste di attesa». **Niente privilegi, insomma?**  
«Assolutamente. L'intramoenia non nasce per garantire una categoria o per creare problemi al Servizio sanitario nazionale ma per assicurare un'opportunità in più ai

le linee-guida per evitare che i privati siano più convenienti»

cittadini. Regole più rigore, ecco l'obiettivo, Francamente mi auguro che in tutte le regioni si capisca che la sostanza è questa e che certe discussioni devono lasciare il tempo che trovano. Vogliamo una rete infrastrutturale seria e trasparente, perché la sostenibilità del sistema viene prima di ogni cosa. Lo dobbiamo ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

